ANNO 56 MATTINO TORINO Martedì 25 Aprile 1922 MATTINO NUM. 98

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del giorno precedente al 1° del mese	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 160 —	81 —	20 —
Dal numero del giorno 1° al fine del mese	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premor, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Pieni d'armonia - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La mentalità di Versailles contro lo spirito di Genova: il duello Lloyd George-Poincaré

Il dilemma

La seconda nota dalle nove Potenze alla Delegazione tedesca dichiara espressamente che l'incidente è chiuso. La dichiarazione è stata opportuna, per impedire che si ripetesse quanto è avvenuto con la protesta di Barthou, in cui il delegato francese rimetteva in questione ciò che era già stato deliberato a Cornigliano e ufficialmente formulato nella prima nota del 18 aprile. Di questa evidente incongruenza non ora, per verità, responsabile egli personalmente, ma il dualismo inevitabile fra la sua azione, di rappresentante non munito di pieni poteri, e le istruzioni giungenti da Parigi. Qui, alla sua volta, Poincaré ha saputo finora mantenere alla condotta del suo Governo un andamento calmo e regolare, investendo delle questioni sollevate, a parer suo, dal trattato di Rapallo gli organi competenti, a norma dei trattati e della procedura internazionale. Senonchè egli è sempre più implacabilmente premuto dall'opposizione nazionalista e clemencista (il blocco Daudet-Tardieu), che domanda al proprio Governo l'abbandono della Conferenza di Genova e l'invasione della Germania, a cominciare dall'occupazione della Ruhr. Obbiettivi finali, confessati con lodevole franchezza dall'«Action Française»: il polverizzamento dello stato tedesco, che dovrebbe permettere alla Francia di farsi pagare più facilmente (?) e la distruzione dell'industria tedesca, che dovrebbe esser gradita a Lloyd George perchè, eliminando la concorrenza commerciale tedesca, rimedierebbe alla disoccupazione inglese (?!).

Non è il caso di limitarsi a stringer le spalle di fronte a queste aberrazioni nasute. Il malcontento contro Barthou e contro lo stesso Poincaré, nella parte più battagliera dell'opinione pubblica francese, è reale: e se Poincaré dovesse cadere, un Governo Tardieu-Daudet si affaccerebbe davvero all'orizzonte (Tardieu è notorio che aspira alla Presidenza del Consiglio e Daudet qualche giorno fa ha esplicitamente offerto il suo concorso a un Governo «forte» che volesse agire secondo le sue vedute). E' probabile che la conoscenza di questo stato di cose nel mondo politico francese non fosse estranea al pensiero intimo di Lloyd George quando egli, domenica mattina, fece la grave dichiarazione che l'Inghilterra potrebbe essere indotta a riconsiderare tutta la propria politica d'intesa e di accordi ed a vedere con chi le convenisse collaborare, nel caso che il mantenimento della cooperazione fra gli Alleati dovesse riuscire in qualsiasi modo a perpetuare in Europa i contrasti e ad impedire l'avvento della vera pace, che l'Impero britannico vuole a qualunque costo.

Queste parole, che riprendono — ma in forma più esplicita — un pensiero già accennato da Lloyd George nel maggio 1921, al tempo della crisi per l'Alta Slesia, significano una cosa: il mantenimento dell'Intesa è per l'Inghilterra, anzi per l'Impero britannico, subordinato all'interesse della pace. Prima la pace (la «vera pace», ha detto Lloyd George), poi l'Intesa: e, se occorresse, finisca l'Intesa purchè si mantenga la pace. E' la tesi stessa — ci sia consentito rilevarlo — e quasi le stesse parole che si potevano leggere sulle colonne di questo giornale, in un articolo del 9 settembre 1920. «Occorre — diceva l'articolo — che fra le tre «potenze (naturalmente, Francia, Inghilterra e Italia) esista e si mantenga una «vera e sincera solidarietà d'interessi; ad occorre altresì che la risultante del loro accordi si sviluppi nella direzione della «pace e della solidarietà europea. Se invece il mantenimento del «fronte unico» intesista dovesse avvenire a spese di questi beni supremi, è chiaro che esso non sarebbe più un vantaggio. O l'Intesa riuscirà ad essere il primo nucleo di una Europa pacifica, riorganizzata e solidale: e allora, viva pure l'Intesa. O riuscirà invece d'impedimento a un simile risultato europeo: ed allora è assai meglio che muoia, e più presto, tanto meglio».

Rinrendendo, con tutta l'autorità e il peso di capo del governo inglese e di interprete dell'opinione pubblica dell'Impero britannico, il dilemma formidabile e necessario, Lloyd George ha reso un servizio inestimabile al suo paese, alla Conferenza, all'Europa. In Italia queste sue chiare parole serviranno a ridurre al silenzio chi vorrebbe farci credere che il Governo inglese si adatterà in ogni caso, qualunque sia, alla politica del «Quai d'Orsay», ed a persuadere definitivamente tutti che la politica seguita a Genova dal Governo italiano è la buona: tutti, salvo, s'intende, quei pugi di giornali coalizzatisi fra noi interpreti e apologeti della politica di ostilità alla Conferenza, e uno dei quali — il giornale fascista milanese — sprona addirittura la Francia ad abbandonare Genova e ad entrare nella Ruhr. Ma anche in Francia noi ci auguriamo che le parole di Lloyd George abbiano risultato benefico. In realtà, la risposta immediatamente fatta da Poincaré col suo discorso di Bar-le-Duc non incoraggia troppo simile speranza. Il capo del Governo francese, pur riconfermando il suo desiderio di continuare a collaborare cogli Alleati, ha formulata la minaccia di un abbandono della Conferenza, e, peggio, ha annunciato il proposito di [illegible] dalla discussione un buon numero di questioni [illegible] — l'occupazione della Ruhr? — contro la Germania, alla scadenza del 31 maggio stabilita dalla Commissione delle riparazioni. Senonchè Lloyd George ha risposto anticipatamente: di fronte a simili atti l'Impero britannico rivendicherebbe la propria libertà d'azione, e cioè l'intesa sarebbe finita. E' questo che il Governo francese vuole? Per conto nostro, l'«isolamento» della Francia non è da noi nè perseguito nè desiderato, persuasi come siamo che, ove esso si realizzasse, riuscirebbe dannoso e pericoloso a tutti. Perciò noi approviamo e approveremo tutto quello che l'Italia, l'Inghilterra e gli altri Stati hanno fatto e faranno, a Genova ed altrove, per mantenere e stabilire l'accordo con il Governo francese, tutelandone gli interessi e rispettandone le suscettibilità; ma entro le colonne d'Ercole già indicate della pace e della ricostruzione europea. La posizione difficile di Barthou e dello stesso Poincaré non deve esser aggravata un grammo più del necessario, perchè un cambiamento di governo in Francia non ci porterebbe oggi — l'abbiamo indicato da principio — nulla di buono. Ma sembra che anche in Francia vadano volgere come alla loro volta essi non possano appellarsi alcun vantaggio da nuovi governi in Inghilterra e in Italia — in ambedue i paesi, essi sarebbero più a sinistra degli attuali, e quindi più lontani che mai dalla politica del «Bloc national!» — e che riflettano se davvero convenga alla Francia ridurre l'applicazione del trattato di Versailles a un duello fra lei e la Germania.

Brusca sospensione di seduta

Le due pregiudiziali russe - La seduta del Comitato degli esperti rinviata "sine die,, - Il Presidente della Camera dei Lords parla a Genova per il riconoscimento del Governo dei Sovietti.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 25, notte.

Stasera veniamo a conoscenza di un incidente avvenuto quest'oggi nel Comitato degli esperti, che stanno esaminando le controproposte dei russi. Si ricorderà — e per chi non ricordi ripetiamo — che questo Comitato si era riunito in seguito alla lettera di Cicerin a Lloyd George, lettera che il «premier» inglese aveva giudicata equa e conciliante. In una prima riunione avvenuta sabato i russi avevano presentato un contromemoriale per infavolare su questo le discussioni. Ma il delegato francese Seydoux si era rifiutato di riconoscere valida una tale base di discussione e si era riferito dalla sala. La seduta era stata sospesa. In seguito a questo primo incidente, la Delegazione russa riesaminò la situazione e decise di ritirare il contro memoriale e di basare le trattative sul testo della lettera di Cicerin. In seguito al rifiuto da parte dei russi del memorandum noto, il delegato francese Seydoux ieri mattina parlò ai lavori e propose come metodo della discussione sul problema russo di esaminare articolo per articolo il progetto degli esperti di Londra, domandando sopra ognuno degli articoli il parere dei russi. I russi si opposero alla proposta richiamandosi alla lettera «lanciata da Cicerin a Lloyd George». Il signor Seydoux replicò osservando che prima di ogni altra cosa i rappresentanti dei Sovieti debbono far conoscere chiaramente il loro proposito e la loro intenzione — senza voglione indennizzare i creditori della Russia. Ora i primi articoli del rapporto di Londra servono appunto a chiarire l'opinione su questo argomento. La proposta francese fu approvata, ma con l'opposizione dei russi. In conseguenza di ciò furono esaminati i primi articoli del rapporto di Londra, che riguardano la liquidazione degli obblighi passati della Russia. Su ogni articolo furono presentate obiezioni da parte dei russi.

Riapertasi oggi la seduta, alle ore 15, gli esperti russi hanno presentato le proposte che pongono come pregiudiziali a tale discussione, e fra le altre il riconoscimento giuridico dei Sovieti e la moratoria per trenta anni. A questo punto il rappresentante belga ha dichiarato che su queste basi non era possibile nessuno discutere. Il delegato inglese Evans, che presiedeva, ha chiesto se la Delegazione russa era disposta a derogare da quei suoi punti. I delegati russi hanno risposto negativamente, e allora il presidente Evans dichiarò di non poter proseguire la discussione, in attesa di nuove istruzioni. E ha rinviato la seduta «sine die».

Così veniva accolto questa sera l'incidente coi russi in ambienti giornalistici francesi, ma esso va ridotto a meno allarmanti proporzioni. Ecco la più esatta versione inglese. Gli esperti russi hanno dunque presentato oggi non già un nuovo memoriale, ma 7 specificate contro-proposte in riferimento ai 7 punti del memoriale di Londra. Si tratta insomma di 7 proposizioni corrispondenti che si incaricano su questi tre problemi fondamentali: 1.o debiti di guerra; 2.o debiti d'ante guerra; 3.o restituzione delle proprietà degli stranieri nazionalizzati. Ma proprio su quest'ultimo punto più in particolare l'incidente si è acceso. Non risponde a verità che abbia parlato solo l'esperto belga Cattier. Tutti gli esperti convenuti hanno preso la parola punto per punto per chiedere spiegazioni. La discussione è stata animata ma senza alcuna nota drammatica. In seguito alle divergenze rilevanti constatate fra i 7 punti del *memorandum* e le relative contro-proposte dei russi gli esperti hanno creduto di sospendere la seduta per mettere le rispettive delegazioni al corrente di tutti i fatti. Il rinvio della seduta con la formula «sine die» significa semplicemente che il Comitato sarà convocato a domicilio. Ma in realtà domani stesso avrà luogo una seduta degli esperti e uno i colleghi russi per esaminare le proposte in una diretta intesa con le delegazioni. L'ufficio informatore della delegazione inglese considera l'incidente con molta calma e senza pessimismo. Non si esclude che dopo domani il Comitato possa essere ricondotto alla sua piena efficienza. Gli inglesi non precipitano giudizi sull'incidente che potrebbe anche essere chiuso nel giro delle prossime 24 ore.

Parla lord Birkenhead

Nell'ambiente della Conferenza, che si è schiarito, non recano nessuna meraviglia e non fanno più notevole impressione le violenze e i lavori dei vari giornali parigini. Alludiamo in particolare alla inconsulta virulenza del *Figaro*. Noi crediamo molto più utile ed opportuno mettere i lettori al corrente ed al contatto di alcune manifestazioni della mentalità politica e pratica inglese.

Oggi [illegible] avuto un colloquio [illegible] il giornalista inglese ed [illegible] dalla durezza un lungo riassunto per il rilievo e l'importanza politica dell'oratore, che è Birkenhead, conservatore coalizionista, membro del Gabinetto di Lloyd George, presidente della Camera dei Lordi e capo di tutto il sistema giuridico inglese. Lord Birkenhead non è membro delegato alla Conferenza di Genova: egli è qui giunto su [illegible] suo *yacht* e ha seguito per proprio conto i lavori della varie Commissioni. Oggi, alle 18, in una sala dell'Università, ha tenuto a chiarire ai colleghi della stampa inglese ed americana il suo punto di vista. Il suo discorso avrà larga eco in Inghilterra.

Lord Birkenhead ha detto:

«Nessuna persona ragionevole ha mai pensato che a Genova si sarebbe potuto trovare la ricetta per guarire dei mali che ci travagliano: la strada che potrà condurci alla salvezza economica non è agevole nè breve. I mali dei quali soffriamo possono soltanto essere alleviati. Il mondo ha bisogno di riprendere i suoi rapporti commerciali e l'Inghilterra più di ogni altra nazione. Il commercio è per l'Inghilterra una necessità di vita. L'Inghilterra soffre perchè non ha più mercati sui quali scambiare i propri prodotti. Bisogna restaurare sopratutto i mercati europei. E in questo punto si può essere ottimisti. La grande maggioranza della popolazione europea vuole lavorare: anche il popolo russo predestina di gran lunga il lavoro all'istamismo ed alla fame. Il Governo che si è scelto quel popolo può dire che non ci piaccia, ma ripetiamo quello che ai suoi tempi ha detto Pitt: «Ogni popolo ha diritto di sceglierai il Governo che vuole». Non abbiamo bisogno dei russi ed a sua volta la Russia ha bisogno di noi. I governanti russi capiscono che il loro primo dovere è di fare vivere il loro popolo. Se dunque noi riconosciamo il governo bolscevico, questo farà il possibile per dare ai commercianti ed ai privati che accederanno in Russia ed ai capitali tutte le tutele giuridiche indispensabili. Ciò è tanto vero che gli uomini di governo russo sono disposti a darci delle garanzie. E' necessario che con questa Conferenza si espella dalla mentalità europea il timore di nuove guerre. Se noi riusciremo ad assicurare la Russia che non ha nulla da temere dalla Piccola Intesa e la Piccola Intesa che non ha nulla da temere dalla Russia, metteremo gli uomini dei due gruppi in condizione di dedicarsi ad un pacifico lavoro comune.

«Hanno torto coloro che accusano la Conferenza di non fare nulla. La Conferenza si è aperta e lavora su di un terreno di intesa e di collaborazione. L'elemento primo di ogni accordo esiste ed è la pubblica opinione. Certo, i popoli non sopportano che ci si giuochi che si affanni contro la Conferenza».

E qui lord Birkenhead, alludendo a certi stampa inglese che non ha mai detto una parola per aiutare la Conferenza, soggiunse:

«Non so concepire quale vantaggio possano venire a questi signori dal sabotare la Conferenza. Essi dovrebbero pensare che il fallimento di un simile storico sarebbe una tragedia per tutti. Questo momento della storia è forse per l'Europa il più difficile che abbia attraversato dal Medioevo in poi. Tuttavia siamo sulla via della ricostruzione ed anche le critiche devono essere ricostruttive. La Conferenza di Genova sarà considerata un importante di quella di Parigi. Nemici e amici sono qui assieme con vincoli a dare al mondo la sensazione di un lavoro comune [illegible]

L'opinione inglese sul trattato russo-tedesco

Crediamo anche interessante prospettare il modo con cui in alti circoli politici inglesi si ricostruisce l'avvenimento più clamoroso della Conferenza, cioè il trattato russo-tedesco. Abbiamo avvicinato persona che ha quotidiani contatti con i più influenti membri della delegazione britannica e che è stata negli scorsi giorni al corrente di tutte le vicende che vi abbiamo narrate. Gli abbiamo chiesto quale fosse il suo giudizio sulla mossa tedesca che conclusse alla firma degli accordi di Rapallo. Riferiamo il suo pensiero colle sue stesse parole avendo ragione di dare ad esse un significato non soltanto personale:

«Firmando il trattato — egli ci ha detto — i tedeschi non hanno certo perpetrato un delitto, ma hanno commessa una *gaffe*. Uso i termini che furono usati con me da un tedesco. La maggioranza di noi inglesi è di avviso che se la Germania avesse firmato a Berlino la convenzione commerciale colla Russia non ci sarebbe stato nulla a ridire. Ma pare che Italiani stessi non abbiano avuto che il trattato si firmasse prima della Conferenza, quando pure era pronto. Le ragioni che hanno spinto i tedeschi a procedere alla firma in piena Conferenza, in modo che non poteva non suscitare proteste, clamori e rumori, sono varie. Io non credo che tra queste determinanti sia da trovare l'intenzione subdola di sabotare la Conferenza. I tedeschi hanno avuto in uno stato di pazzia, immaginandosi esclusi dalle iniziative mondiali, temendo di essere tutti partiti troppo tardi, e forse anche sono stati sollecitati alla firma dall'abbiosima condotta dei russi i quali avevano interesse di presentarsi agli alleati ritardatari ed in parte anche recalcitranti ed inerti, presentando loro un trattato già concluso in piena regola con una grande nazione come la Germania. La mia impressione [illegible] di ciò detto l'interlocutore — largamente condivisa nei circoli tedeschi, è che la firma sia stata scappata ai tedeschi dai russi. Certo è, nonostante la smentita, che nella stessa Delegazione tedesca non solo non tutti erano d'accordo sull'opportunità di procedere alla firma, ma questa fu posta all'insaputa di importanti membri della Delegazione stessa e delle Commissioni, per esempio di Hermes e di Bergmann, il quale ultimo stava occupandosi di un prestito. Certo è che nel pensiero di Lloyd George la Germania e l'aiuto tecnico tedesco erano considerati elementi di primo ordine, indispensabili, essenziali, per la realizzazione di qualunque seria opera di ricostruzione della Russia».

Vi avvertiamo che questo punto di vista e queste informazioni non hanno la presunzione di apparire nuove. Qualche cosa ne fu anche pubblicato nei giorni scorsi e non [illegible] una ufficiale smentita tedesca. Tuttavia ve lo comunichiamo perchè il fatto che anche oggi, a polemica chiusa, esse informino la mentalità inglese, ha una certa importanza.

Le trattative italo-jugoslave

Stamane Lloyd George coi membri della delegazione inglese è stato a colazione da Barthou. La voce diffusissima oggi di un altro trattato che la Russia avrebbe concluso con l'Ungheria non trova credito presso la delegazione inglese. Ad essa non si attribuisce altra portata che di una piccola manovra.

Purtroppo, invece, meritano conferma le voci pessimiste sui convegni italo-jugoslavi di Santa Margherita. Non possiamo dire che a Santa Margherita si sia fatto un solo passo avanti. Non avere fatto dopo lunghe discussioni e dopo un nutrito scambio di idee tra Roma e Belgrado, non diciamo significhi regresso, ma poco ci manca. Sarebbe davvero doloroso che da una Conferenza dove si trattano problemi capitali per l'Europa, l'Italia uscisse senza avere chiuso [illegible] la sua questione adriatica. Vorrebbe dire che il nostro effettivo potere politico è in misura inversa del nostro incommensurato idealismo.

LUIGI AMBROSINI.

La risposta a Wirth

Genova, 25, notte.

Ecco il testo della risposta al Cancelliere tedesco:

Signor Presidente! *I sottoscritti desiderano accusare ricevuta della Sua risposta alla loro nota del 18 aprile, indicante il punto di vista che essi erano stati costretti ad adottare in presenza del trattato conchiso tra la Delegazione russa e quella germanica. Essi prendono nota con soddisfazione che la Delegazione germanica intende che la conclusione di un accordo separato colla Russia su argomenti compresi nel programma della Conferenza rende inopportuno che la Delegazione stessa partecipi in avvenire alle discussioni delle condizioni di un accordo tra la Russia e le varie Nazioni rappresentate alla Conferenza. I firmatari avrebbero preferito astenersi da ulteriore corrispondenza sull'argomento. Vi sono però alcune dichiarazioni nella Sua lettera che essi si sentono in dovere di rettificare.*

La sua lettera, infatti, lascierebbe intendere che la Delegazione germanica è stata costretta a concludere l'accordo separato colla Russia, perchè dei membri delle Delegazioni delle Nazioni invitanti avrebbero rifiutato di prendere in considerazione le gravi difficoltà che le proposte formulate a Londra dagli esperti avrebbero creato alla Germania. I sottoscritti, rappresentanti delle Potenze invitanti, hanno eseguito un'accurata inchiesta presso i membri delle rispettive Delegazioni, e ne è risultato che questa dichiarazione non è in alcun modo giustificata. In varie occasioni dei membri della Delegazione germanica hanno incontrato e parlato coi membri delle Delegazioni delle Nazioni invitanti, ma nulla è stato mai detto da poter fare supporre che le proposte formulate a Londra dagli esperti non offrissero base di discussione nella Conferenza e che la Delegazione germanica stessa per concludere un trattato separato colla Russia. La dichiarazione che le discussioni ufficiose colla Russia, a riguardo del riconoscimento dei debiti, esponesse la Delegazione germanica al rischio di trovarsi di fronte ad un progetto inaccettabile per la Germania, ma già approvato dalla maggioranza dei membri delle Commissioni, è ugualmente infondata. Nessun progetto potrebbe ed avrebbe mai potuto essere accettato dalla Conferenza senza che prima vi fosse occasione di discuterlo nel modo più ampio in seno ai Comitati e sottocomitati competenti, ove la Germania è rappresentata su un piede di completo ugualitarismo colle altre Nazioni. Una concezione non esatta degli scopi delle proposte degli esperti e un malinteso sulle conversazioni ufficiose avviate colla Russia avrebbero certamente potuto giustificare la domanda di più ampia discussione in seno al Comitato della Conferenza, ma non possono giustificare l'atto che è stato compiuto. Ed i sottoscritti pertanto non possono che esprimere il loro rincrescimento che la Sua nota abbia tentato di rivelare sulle altre nazioni la responsabilità di un atto così contrario allo spirito di sincera collaborazione che è essenziale per la restaurazione dell'Europa.

I sottoscritti espressamente riservano ai loro rispettivi Governi il diritto di considerare come nulle o non avvenute quelle clausole del trattato russo-tedesco che potrebbero essere riconosciute contrarie ai trattati esistenti. L'incidente può essere ritenersi chiuso.

Gradisca, signor presidente, l'assicurazione della nostra alta considerazione.

Come Lloyd George ha ammonito la Francia

La minaccia di rompere l'alleanza

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 24, mattino.

Poichè la giornata ha servito a sciogliere i nodi che erano stati stretti sabato ed ha condotto il delegato francese ad apporre la propria firma alla nota che ufficialmente dichiara chiuso l'incidente franco-tedesco in sede di conferenza, cerchiamo di non dire male della giornata di ieri. Essa ha avuto in molte altre il vantaggio di essere stata breve. Poco dopo mezzogiorno il suo compito poteva considerarsi espletato. Tutto si è chiarito nella seduta indetta per le ore 10,30 tra i firmatari della prima protesta contro il trattato russo-tedesco.

Nell'adunanza, presieduta dall'on. Facta, primo oratore per la pacificazione ha voluto essere Bratianu, a nome della Piccola Intesa. Bratianu aveva avuto sabato un colloquio coll'on. Facta a bordo della «Dante», poco dopo la colazione reale. Il suo intervento alla discussione odierna poteva considerarsi come un avvenimento prevedibile, il rappresentante della Piccola Intesa non poteva non parlare per la concordia degli intenti e per la pacificazione degli spiriti. Egli fece i più fervidi voti per la pace europea, facendo intendere che il modo migliore per mantenerla è di tenersi uniti. L'on. Facta si è compiaciuto e rallegrato della espressione di questi voti e di questi sentimenti, ed ha detto che l'attenzione pubblica del mondo è rivolta all'andamento di questa Conferenza e che le maggiori speranze sono fisse in essa. Nulla sarebbe più tragico di una delusione.

Sorse a parlare Lloyd George che fu breve, pacato, ma reciso.

«Non ho che due o tre cose da dirvi» — egli cominciò. — E la prima che disse fu il compiacimento per le dichiarazioni del delegato romeno e del presidente italiano. La seconda fu l'*esternazione che l'impero britannico è e sarà sempre pronto a collaborare con tutto lo slancio e con tutta la proverbiale tenacia inglese ad una politica europea di pace e di ricostruzione, all'infuori della quale non si può essere che la prospettiva di una sola rovina per tutti. La pace per tutti e tutti per la pace. L'Inghilterra reca questo ideale di pacificazione in cima ai suoi sentimenti. La pubblica opinione dell'impero è per questa politica di concordia e di collaborazione. Nessun uomo politico, nessun Governo potrebbe osarne una diversa. Con questi propositi i rappresentanti del Governo inglese sono venuti a Genova, in comunanza di intenti coi rappresentanti degli altri Governi.*

Tuttavia Lloyd George dovette dichiarare — e questo fu il terzo punto del suo discorso — che *alcuni avvenimenti di questi ultimi giorni avevano scosso e turbato l'opinione pubblica inglese. La Conferenza di Genova aveva destato in Inghilterra qualche preoccupazione. Se tali avvenimenti non rassicuranti e non acquietanti si fossero ripetuti, la democrazia inglese* — continuò il premier inglese — *avrebbe esaminare la situazione generale e riconsiderare tutta la propria politica di intese e di accordi e vedere con chi all'Inghilterra convenisse collaborare.*

Discorso breve, ma significativo. Dopo il quale Barthou si levò più che per rispondere, per riaffermare anch'egli le pacifiche intenzioni della Francia.

Fatte queste dichiarazioni, i delegati decisero di passare senz'altro alla compilazione della nota di risposta al Cancelliere tedesco. Questa venne concertata quasi senza discussione e stesa in meno di venti minuti.

Rimaneva ancora in aria la lettera di Wirth indirizzata ieri all'on. Facta, ma il caso ha voluto che di essa non si dovesse nemmeno parlare nel convegno di stamane, per una ragione di indirizzo, che non possiamo qualificare come diplomatico, ma ad ogni modo ha offerto un'eccellente soluzione diplomatica. La lettera del Cancelliere Wirth è stata indirizzata a S. E. Facta, quale presidente della Delegazione italiana, e non quale presidente della Conferenza. Questa distinzione, premeditata o no, del Cancelliere tedesco ha tolto ogni occasione ai convenuti di occuparsi della protesta tedesca.

L. A.

Poincaré fermo alle armi del Trattato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Data la chiusura della Camera, il signor Poincaré ha sentito il bisogno di esporre la politica del Governo francese in un discorso tenuto oggi a Bar le Duc. Sostanzialmente il presidente del Consiglio francese ha dichiarato che la Francia, riascinta a Genova da Briand, non intende abbandonare la Conferenza a meno che non siano tornati i trattati. Non sarà quindi sulla piattaforma di Genova che la Francia si assumerà la responsabilità di una rottura eventuale della alleanza anglo-francese, come minacciò Lloyd George nelle sue ultime dichiarazioni; ma al [illegible] ribaggio l'intesa degli Alleati sarà messa a durissima prova. Entro quella data o la Germania accetterà il controllo finanziario degli Alleati, oppure la Francia occuperà la Ruhr, col consenso degli Alleati o di sua iniziativa. Ecco quello che Poincaré dichiarò quest'oggi senza troppi veli. Dopo aver accennato al periodo tormentoso della guerra, il presidente del Consiglio così ha detto:

«Per far risorgere la nostra industria, il nostro commercio e la nostra agricoltura, noi abbiamo il desiderio e l'intenzione di diminuire il più possibile i nostri gravami militari; ma chi non comprende oggi, all'indomani dell'accordo di Rapallo, l'imprudenza che si commetterebbe disarmando da noi stessi troppo rapidamente? Chi non comprende che la maggioranza della Camera è stata bene ispirata quando, l'altro giorno, ha accordato la fiducia al Governo sulla questione della difesa nazionale? Giacchè l'accordo di Rapallo ha dimostrato in modo evidente [illegible] che si stava da lungo tempo svolgendo nell'ombra fra bolscevichi e tedeschi, molta gente pacifica e tranquilla riconosce oggi che il Governo ha avuto ragione di mantenere per il momento la ferma militare dai 18 mesi! Per poco che vigiliamo lo sguardo intorno a ciò che succede presso i nostri vicini dell'est, vediamo ancora [illegible] permanere sul territorio della Germania formazioni di milizie composte di soldati sottufficiali, pronti a trasformarsi dalla sera al mattino in quadri militari. Nell'Alta Slesia depositi di armi, costituiti dai Tedeschi della provincia, sono stati scoperti in circostanze tragiche, e perquisizioni hanno provocato incidenti che sono ultimamente oggetto di processi giudiziari, e che richiedono senza dubbio sanzioni rigorose. Tutto dunque fa vedere come i pangermanisti attendessero l'occasione di fomentare presto o tardi disordini, sia verso l'ovest, sia di riprendere con la forza le regioni polacche tolte alla Germania dal trattato di Versailles. Io non posso dirvi abbastanza quanto desidereremo con tutto il cuore di vedere giungere il momento in cui potremo disarmare; ma noi vogliamo che la Germania sia innanzi tutto realmente e completamente disarmata.

«... non lasceremo andare nessuna delle armi che ci ha dato il trattato...»

«Quanto alle riparazioni — ha continuato Poincaré — noi ci atteniamo alla [illegible] scadenza del 31 maggio prossimo la Germania ha l'obbligo di conformarsi al programma che è stato presentato dalla Commissione delle riparazioni: vive impegnarsi a votare un insieme di fasse nuove, ed accettare un controllo interalleato sulle sue finanze. Se la Germania reale, e se all'ora stabilita la Commissione constaterà manchevolezze volontarie, gli Alleati avranno il diritto, e per conseguenza il dovere, di prendere, per proteggere i loro interessi, provvedimenti che sarà indispensabile utile, senza dubbio, ch'essi adottino in comune fin di loro una che, ai termini del trattato stesso, in caso di bisogno, possono essere prese rispettivamente da ognuna delle nazioni interessate; e che la Germania si è obbligata col trattato di Versailles a non considerare come atto di ostilità. Intendiamo ardentemente di mantenere in questa circostanza capitale il concorso di tutti gli Alleati: ma difenderemo con piena indipendenza la causa della Francia; e non lasceremo cadere nessuna delle armi che ci ha dato il trattato. Non permetteremo che il nostro disgraziato paese cada sotto il peso delle riparazioni accanto al [illegible] Germania la quale non consentirebbe a fare lo sforzo necessario per pagare il suo debito.

Contro l'accordo tedesco-russo

«Ciò che succede a Genova conferma abbondantemente ciò che sapevamo sullo stato d'animo di una gran parte della Germania. Sin da quando la Germania si preparato un trattato coi Soviet? La pubblicazione che è stata fatta ci permette di conoscerè il trattato interamente? Esso è sì o no accompagnato da clausole segrete? Serve esso di paravento a convenzioni politiche o militari? Esso conduce ad ogni modo un riavvicinamento che può diventare domani una minaccia diretta contro la Polonia, ed una minaccia indiretta contro di noi. L'opinione pubblica francese avrebbe capito la pubblicazione di questo trattato, sopratutto nelle condizioni in cui è avvenuta, se esso avesse portato come immediata conseguenza lo scioglimento della Conferenza di Genova. Gli Alleati hanno invece spinto il loro paziente preso di calma e di moderazione fino a fare l'impossibile per evitare una rottura: ed anche la Delegazione francese, gelosa di dimostrare una volta ancora la sua volontà di cooperazione, si è associata alla mozione indulgente che è stata rivolta alla Germania.

«Quando si è costituito il Gabinetto attuale, la Conferenza di Genova era stata convocata, e la Francia si trovava nel numero delle Potenze invitanti. D'accordo colle Camere abbiamo pensato che non potevamo ritirare la parola data. Abbiamo preso tuttavia le nostre precauzioni, affinchè il programma della Conferenza fosse chiaramente definito, ed affinchè essa specialmente non discutesse nessuno dei problemi relativi alle riparazioni e al disarmo. Abbiamo inoltre presentato un memoriale dettagliato sui principii ai cui si basava la nostra collaborazione. Sotto queste riserve abbiamo promesso ai nostri alleati una partecipazione sincera, ed abbiamo subito dato al mondo intero una attestazione della nostra buona fede. L'intesa dei Russi e dei Tedeschi, per quanto fosse grave, non è sembrata ai nostri alleati un atto la cui responsabilità politica ricadesse su tutta la Conferenza, ed essi non hanno creduto che l'iniziativa presa da due delle Potenze invitate giustificasse un abbandono totale ed immediato dell'opera iniziata. Noi non ci siamo separati in questa circostanza dall'Inghilterra, dall'Italia dal Giappone, dal Belgio, dalla Polonia, dalla Ceco-Slovacchia, dalla Romania, dalla Jugoslavia, dal Portogallo siamo rimasti accanto a loro: abbiamo affermato pubblicamente la nostra solidarietà.

«Ma una volta data questa nuova prova del nostro spirito pacifico e delle nostre intenzioni conciliative, resteremo più fermamente attaccati alle idee che il Gabinetto ha esposto al Parlamento, e che restano le nostre idee. Se la delegazione francese non può forte trionfare a Genova, mercè il numeroso di non continuare la nostra collaborazione in una Conferenza di cui avremo almeno cercato di preparare e di assicurare il successo. Qualunque sia [illegible] l'attitudine della Germania e della Russia quale dovrà agli occhi di tutti una situazione grave tale da compromettere, e forse irreparabile, l'equilibrio europeo; ed una quale non è più possibile contemplare con semplice formale economiche e finanziarie, ne con grandi unioni internazionali, in cui tempo a prendere posto. Una vecchia alleanza, i rappresentanti di tutte le lingue umane. Non saremo, almeno, noi i responsabili. Se le raccomandazioni, per quanto urgenti, sulle questioni del com-

blo e dei trasporti, che restaureranno su basi solide la pace universale! Il commercio lavora senza dubbio, come l'eloquenza, a riavvicinare gli uomini; e come l'eloquenza li avvicina, può pure dividerli. Ma esiste pure nel mondo una quantità di forze morali, buone o cattive, utili o necessarie, da cui non è prudente fare completamente astrazione. È una di queste idee forze, ed ancor delle più gravi; è quella che una gran parte della popolazione russa mantiene e sviluppa speranze di rivincita; ed una di queste idee forze, ed ugualmente delle più temibili, è quella che dà ai bolscevichi la illusione di portare ai popoli un nuovo evangelo e l'audacia di organizzare dappertutto una propaganda accanita anche contro le repubbliche più liberali, più democratiche...

Speranza nella concordia degli Alleati

« Di fronte ad un tale stato di cose, illuminato crudamente dall'accordo di Rapallo, non possiamo lottare che adoperando altre forze morali. Noi non referemo ben inteso a Genova che alla condizione di non farvi alcuna concessione nè alla Germania nè alla Russia dei Soviets, e di mantenerci fermissimamente ai dati del nostro memoriale. Ma, checchè accada alla Conferenza, noi dovremo esaminare senza indugio tra Alleati il fatto nuovo concreto della convenzione russo-tedesca, e trarne tutte le conseguenze, sia per ciò che riguarda il rispetto del trattato di Versailles sia per ciò che riguarda l'avvenire dell'Europa e la conservazione della pace. Gli Alleati si trovano certamente in presenza di uno dei più formidabili problemi che si siano affacciati dinanzi a loro dopo l'armistizio. Speriamo che sapranno risolverlo nella concordia e nella unione, con azione in conseguenza di quelle grandi idee per le quali hanno combattuto: il diritto, la libertà e lo spirito stesso della civiltà moderna. La Francia, che vede chiaramente il pericolo affacciarsi all'orizzonte, dice agli Alleati che il miglior modo di allontanare il pericolo, stesso è ancora quello di avere fiducia in noi stessi, e di non rispondere mai colla debolezza ai tentativi di intimidazione. Quanto a noi, siamo in ogni caso decisi a conservare ciò che ci ha dato un trattato che i nostri eroi hanno pagato col loro sangue ».

Il Presidente del Consiglio termina il suo dire facendo appello alla concordia di tutti, per superare i gravi pericoli che minacciosamente si profilano all'orizzonte.

L'inaugurazione della Camera di commercio italo-rumena

alla presenza del ministro Rossi e di Brattano

Genova, 24, notte.

Alle 21,30 nella sede della Camera di Commercio di Genova, alla presenza di S. E. il ministro Teofilo Rossi e di S. E. Brattano, presidente del Consiglio dei ministri di Romania, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Camera di Commercio italo-rumena.

Il comm. Attilio Ragnara, presidente del nuovo Istituto commerciale, parole per primo la parola per ringraziare i ministri intervenuti, ricordando gli scopi che l'istituzione intende perseguire per il bene dei due paesi. « Dopo il flagello della guerra, dice il comm. Ragnara, era necessario che i rappresentanti delle nazioni interessate si riunissero per trovare il grande piano della ricostruzione internazionale. L'opera da svolgere sui vostri piani spetterà a noi, commercianti ed industriali, che dobbiamo riattivare le correnti di quei traffici che i vostri accordi renderanno possibili. La Camera di Commercio italo-rumena si propone appunto di riattivare quelle funzioni organiche fra le due nazioni sorelle, che interrotte dalla grande bufera di fuoco le originarie floride prosperità civili. In questi giorni compiva un anno da quando avemmo ospiti graditi i professionisti allievi della Scuola Commerciale di Bukarest. Noi li salutammo come prossimi compagni di un lavoro comune tra nazioni sorelle. A quei giovani mandiamo un saluto. Ravvisiamo una leva potente del pensiero e dell'azione nella stampa, la quale continuando a richiamare l'attenzione del mondo dallo stesso giorno sullo stesso argomento, accentuano le menti alla soluzione di esso. Eccellenza Brattano, voi avete veduto qui, in Genova, l'Italia che lavora e spera. Voi avete veduto esaltato sempre questo lavoratore e fiducioso popolo genovese riversarvisi nelle vie e nelle piazze della Superba ad applaudire freneticamente il suo Re, seminatore vivente delle nostre libere istituzioni e che personifica i principii di lealtà che sono uno dei cardini della nostra politica, dappoichè i Principi di Savoia riuscirono in tradizione il nostro bel paese. Eccellenza Brattano, portate dire al vostro popolo e al vostro Re che gli italiani auspicano rapporti sempre più frequenti e cordiali fra le due nazioni. E voi, conte Rossi, ministro del nostro Re, voi che siete figlio del patriottico Piemonte, voi che venite dal commercio e dall'industria di cui conoscete le tribolazioni e le difficoltà, portate dire al nostro Sovrano che il popolo dal cuore è stato acclamato sabato scorso è quello stesso che lavora e che riesce in un solo ideale in grandezza economica e politica della patria ».

Dopo aver annunziato la nomina a presidenti onorari della istituzione dei ministri Brattano e Rossi, il comm. Ragnara conclude augurando il migliore avvenire delle due nazioni sorelle.

I Delegati esteri alla Fiera Campionaria

Il saluto del Sindaco socialista

Milano, 24, notte.

Stamane è giunto col treno ordinario da Genova il primo gruppo di delegati e rappresentanti esteri, convenuti in Genova, venuti a visitare la fiera campionaria. I visitatori, rientrati in una carrozza speciale, erano oltre quaranta. Sono tra essi delegati ed esperti funzionari dei vari Ministeri dell'Albania, della Bulgaria, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Finlandia, della Francia, Germania, Giappone, Grecia, Lettonia, Ungheria, Russia, Norvegia. Nel gruppo sono vari ministri: il bulgaro Stoianoff, il greco Rosfos, il lettone Allunans, il portoghese Vinirnes. Sono accompagnati dal conte Seyssel, dell'ufficio protocollo della Conferenza.

All'Hôtel de la Ville ha avuto luogo un banchetto in loro onore. Alla frutta il senatore Nava, presidente della Fiera, rivolge un caloroso ringraziamento, in francese, agli illustri intervenuti e termina il suo brindisi inneggiando al successo della Conferenza di Genova, primo passo verso la pacificazione mondiale. Il sindaco di Milano, dottor Filippetti, a nome di tutti i colleghi dei Comuni, pure ed in fedeltà, che il mondo augura al felice successo della Conferenza di Genova, porge parole a portare il saluto Lombardi, sindaco di Milano, che rivolge ai convenuti il saluto a nome del Governo. Il ministro di Grecia, Rodris, a nome di tutti i delegati, ringrazia per l'invito a godere di questa potente affermazione dell'opera di pace che è la Fiera di Milano, e chiude il suo dire inneggiando al successo della Conferenza di Genova ed alla prosperità dell'Italia.

Serrati, Turati e Cicerin

Genova, 24, notte.

Nella settimana scorsa si è adunato a Sampierdarena la Direzione del partito socialista. Serrati, Vella e Baratono, prima di recarsi al convegno si recarono a salutare Cicerin. E' stato notato che al loro ritorno da Sampierdarena i socialisti italiani non hanno creduto di ripetere la visita, essendosi stato nel frattempo il banchetto reale sulla « Dante ». L'on. Turati, che è qui come membro della Commissione per la ripresa dei rapporti commerciali colla Russia, sarà ricevuto domani da Cicerin.

Liberismo e protezionismo
alla Conferenza di Genova

La battaglia sostenuta dagli on. Rossi e Olivetti alla sottocommissione economica
La Jugoslavia e l'accordo di Porto Rose

Genova, 24, notte.

Si è riunita stamane la prima sottocommissione della Commissione economica per esaminare la proposta degli esperti sulla questione dei divieti di importazione e di esportazione. Il rapporto degli esperti è il seguente:

« Gli esperti nominati dalla prima sottocommissione della Commissione economica si sono riuniti il 21 aprile per studiare la forma da dare alle proposte relative ai divieti di importazione e di esportazione. Essi hanno riconosciuto di comune accordo: 1.o) che non erano competenti per pronunziarsi sulla questione di determinare se le proposte dovevano assumere la forma di una convenzione oppure quella di raccomandazione; 2.o) che la questione della clausola della nazione più favorita, sollevata dall'esperto tedesco, essendosi egualmente ai divieti, ai diritti doganali ed alle condizioni di stabilimento, non potrà essere discussa soltanto rispetto alle sole prohibizioni di importazione e di esportazione, ma che spetterebbe alla Commissione di decidere l'esame secondo le modalità che la stessa adotterà; 3.o) che la questione del dumping (articolo 7 del progetto italiano) è egualmente una questione dipendente dal regime delle proibizioni, lo studio della quale dovrebbe essere egualmente accettato dalla Commissione ».

Libertà di commercio, ma...

L'esperto tedesco ha voluto segnalare gli stretti legami che a suo parere esistono tra le restrizioni attuali mediante proibizioni e quelle che risultano dalle tariffe prohibitive ed ha proposto che le risoluzioni formulate rispetto alle prime siano applicabili *mutatis mutandis* alle seconde. Gli altri esperti furono d'avviso di non entrare nello stesso studio la questione delle proibizioni e quella delle tariffe doganali che sarà invece studiata a parte. Il testo definitivo redatto dagli esperti per sostituire gli articoli 46 e 49 del rapporto degli esperti di Londra è il seguente:

« 1.o) Qualunque sia il valore delle ragioni d'ordine economico o finanziario che alcuni Stati hanno valere nelle circostanze eccezionali in cui si trovano per mantenere o istituire prohibizioni o restrizioni all'importazione o all'esportazione, si riconosce che questa misure costituiscono uno degli ostacoli più gravi che si oppongono attualmente al commercio internazionale; converrebbe per conseguenza di non ricorrervi tranne per ridurle al più presto possibile al minimo necessario; 2.o) Vè luogo di prevedere delle eccezioni a questo principio, specialmente nel caso di mercanzie monopolizzate o quando si tratti di provvedere ai bisogni vitali della nazione e salvaguardare l'igiene, la moralità, la sicurezza pubblica, o a proteggere gli animali e le piante contro le epidemie o le malattie alle quali vanno soggetti; ma qualunque ne siano i motivi, le restrizioni all'importazione o all'esportazione praticate per mezzo di un sistema di permessi soggetto a deroghe ostacolano in tal modo il commercio internazionale, che sarebbe opportuno ridurre gli inconvenienti nel limite del possibile per mezzo di disposizioni che permettessero agli uomini di affari di determinare facilmente in anticipo le condizioni alle quali essi possono ottenere delle deroghe; 3.o) Per conseguenza si stabilisce di riconoscere che, se sono accordate delle deroghe, le condizioni alle quali esse possono essere ottenute dovranno essere rese pubbliche e chiaramente formulate, e che il regime delle deroghe dovrà essere quanto sempre è stabile sia possibile e che dovranno essere prese tutte le disposizioni necessarie acciochè le domande di deroghe indirizzate alle autorità o agli organi competenti siano rapidamente esaminate ».

Qual'era la tesi italiana

Tale testo rappresenta un compromesso tra la tesi liberale — sostenuta specialmente dal ministro on. Teofilo Rossi e dall'on. Olivetti, della Delegazione italiana — e la tesi prohibizionista più o meno appoggiata dalla Delegazione svizzera e dalla Delegazione russa. La proposta italiana era così concepita:

« Art. 1.o — Gli Stati contraenti, considerando che per la ricostruzione economica sia necessario favorire la ripresa dei reciproci scambi commerciali o di agevolarne lo sviluppo, si impegnano ad osservare le disposizioni di cui ai seguenti articoli.

« Art. 2.o — Gli Stati contraenti si impegnano a non impedire il commercio reciproco con alcun divieto di importazione o di esportazione o di transito. Quelli tra gli Stati contraenti che hanno istituito delle proibizioni o restrizioni alle importazioni od alle esportazioni si impegnano ad abolirle entro... Eccezioni a questa regola potranno invia avere luogo nei casi seguenti: 1.o per ragioni di sicurezza pubblica; 2.o per motivi di polizia sanitaria od in vista della protezione degli animali o delle piante nocenti e parassitarie nell'interesse della sanità pubblica, in conformità coi principii internazionali adottati a questo riguardo; 3.o per le merci che formano oggetto di monopolio di Stato o per le limitazioni di merci provenienti dalle liquidazioni di gestioni statali, o in vista dell'applicazione alle merci estere delle prohibizioni e restrizioni che sono state fatte o fossero opposte ad un segnato stabilite dalla legislazione interna nei riguardi della produzione, della vendita, del trasporto, dell'uso e del consumo all'interno delle merci nazionali similari ».

« Art. 3o. — Nel caso in cui i sudditi o uno degli Stati contraenti esportino in un altro degli Stati contraenti merci per venderle a prezzi inferiori al costo di produzione (compresse nel prezzo le spese di imposte, carico e scarico, di dazi e diritti doganali), lo Stato ... i Stati contraenti che si riterranno danneggiati da questa forma di concorrenza potranno proibire le importazioni dei detti prodotti, in ... alle disposizioni dell'art. 2 se il fa ... elle vendita sotto costo venisse ... agli Stati a cui appartengono i ... ...nti i pati di tale atto, la constatazione, su richiesta dello stesso Stato, sarà risolta dalla Corte di giustizia internazionale dell'Aja ».

Il ministro on. Rossi, per dichiarazione di voto, ha letto degli appunti nei quali rileva che esso non corrisponde interamente ai desiderata italiani, inquanto non prevede esplicitamente la forma di una convenzione internazionale. Il delegato inglese sir Lloyd Greame da parte sua protesta di non credere ogni decisione al riguardo sino a che la conferenza economica non abbia risolto ed esaminato anche le altre questioni comprese nel suo ordine del giorno. La proposta viene approvata. Si approva quindi integralmente il testo formulato dalla Commissione degli esperti.

Il delegato jugoslavo contro l'accordo di Portorose

Si ritorna all'esame di tal rapporto degli esperti di Londra. Dice all'accordo di Porto Rose. L'on. Olivetti la relazione che la Conferenza di Porto Rose rappresentò il primo accordo internazionale diretto a facilitare la ripresa economica e come la Conferenza di Genova non possa che aderirvi. Il delegato jugoslavo Jankovich dichiara che gli stati della Piccola Intesa e la Polonia ritengono che gli accordi presi a Porto Rose non rientrino nel quadro generale della Conferenza e che quindi questa non debba occuparsene. L'on. Olivetti ricorda come per la ricostruzione dell'Europa centrale ed orientale non possa ritenersi che si abbia l'accordo unanime di tutti gli Stati europei. Anche gli accordi parziali come quello di Porto Rose servono a questo scopo, tanto più in quanto essi sono ispirati ai medesimi principi che formano il lavoro della Conferenza. Perciò ritiene che questa non possa fare a meno di raccomandare agli Stati firmatari di applicare i voti da essi adottati per la ripresa dei rapporti tra commerciali. Il delegato inglese è anch'egli d'accordo che lo spirito dell'accordo di Porto Rose è quello stesso che deve presiedere a Genova. Gli Stati successori dell'Austria-Ungheria hanno bisogno di ripristinare la loro vita commerciale e nella Conferenza di Porto Rose hanno preso una iniziativa che dovrebbe essere seguita anche dal resto dell'Europa quella cioè di rimettere ai loro spiriti internazionali. Il delegato jugoslavo Jankovitch non può accettare che sia stabilito un regime speciale per i paesi firmatari di Porto Rose e ritiene che anche per questi valgano e debbano valere solo i principi che saranno usati per il resto dell'Europa. Egli ritiene quindi che nessun segreto possano avere i voti di Porto Rose. L'on. Olivetti ribatte come l'Italia sia uno degli Stati firmatari della convenzione di Porto Rose. Ora l'Italia ritiene che sia un dovere morale per le nazioni che vennero ad accordi, sia pure sotto forma di raccomandazioni, di cercare di applicarli. Sarebbe strano che il primo effetto della Conferenza di Genova fosse quello di togliere ogni valore ai suoi formulati, sia pure sotto forma di convenzioni, tra un convegno liberamente convocato e liberamente deliberante con rispetto alla sovranità degli Stati che in ogni caso sono chiamati a ratificarli. Il signor Jankovitch insiste nella sua tesi ed il signor Seidoux, delegato francese, propone che si adotti un testo semplice da presentare domattina. La Sottocommissione nomina quindi un Comitato chiamandone a farvi parte un delegato italiano, uno serbo, uno inglese ed uno francese, per redigere il testo da presentare domattina.

La domenica sportiva

Le due Milano-Torino

si sono svolte domenica ed hanno dato i seguenti risultati:

Professionisti:

1.o **ZANAGA ADRIANO**, alle ore 17,3'35", alla media oraria di Km. 25,32,8; 2.o **Peiva Emilio** a 4 metri; 3.o **Gay Federico**, alle 17,8'30" (Gay cade in pista col tubo del telaio spaccato e compie a fatica i due giri di pista regolamentari); 4.o Bassi Giovanni, alle 17,9'45"; 5.o Cerutti Francesco a 3 metri; 6.o Tonani Alessandro, alle 17,10'39"; 7.o Sanità Giuseppe, alle 17,13'5"; 8.o Scherrens Domenico, alle 17,15'8"; 9.o Delli Fina Carlo, alle 17,16'35"; 10.o Tecchio Antonio, alle 17,21'52"; 11.o Enrici Giuseppe, alle 17,23'30"; 12.o Barbario Arturo, alle 17,30. Seguono altri in tempo massimo.

Dilettanti:

1.o *Bregolanti Giuseppe* dell'U. S. Cremonese alle 15,13' alla media oraria di chilometri 31,216; 2.o Plechiatino Egisto dell'U. S. Cirtacese alle 15,14'12"; 3.o Vinesi Angelo dell'U. S. Biellese alle 15,20'3" (alla media di Km. 32,225 handicap di 15 minuti); 4.o Sepolo Vincenzo dell'U. C. A. T. alle 15,26'; 5.o Corisasso Giovanni, 6.o Brusatone Filippo; 7.o Zanotto Renato, 8.o Fea Ermenegildo, 9.o Oggero Carlo, 10.o Martinetto Giuseppe, 11.o Cervini Enrico, 12.o Landuzzi Dino, 13.o Ripin Baldassare, 14.o Conterno Mario, 15.o Facchini Giovanni, 16.o Lombardi Mario, 17.o Balzaretti Mario, 18.o De Bernardi Alberto, 19.o Donoghi Aurilio, 20.o Marchetto 11.

Il Torneo delle "24"

Dopo le sei partite di domenica (Torino-Legnano, 2-0); Novara-Juventus, 2-1; Bologna-Vicenza, 11-1; Casale-Venezia, 3-0; Brescia-Savona, 8-0; Internazionale-Alessandria, 2-2) la classifica viene così stabilita:

Girone A: 1. Pro Vercelli con punti 34; 2. Novara, 30; 3. Bologna, 25; 4. Doria, 23; 5. Hellas, 22; 6. Juventus, 21; 7. Mantova e U. S. Milanese, 20; 9. Milan, 18; 10. Livorno, 17; 11. Spezia, 15; 12. Vicenza, 7.

Girone B: 1. Genoa con punti 35; 2. Alessandria e Pisa, 27; 4. Modena, 21; 5. Torino e Padova, 21; 7. Legnano, Savona e Casale, 18; 10. Venezia e Brescia, 16; 12. Internazionale, 11.

Il Campionato federale

I rivermesi hanno vinto il campionato piemontese con lo stesso scarto di goals del girone di andata: pure essendo riusciti a segnare due volte, hanno dovuto subire la maggiore tenuta e la maggiore decisione degli avversari.

La Coppa Italia

dopo i matches di domenica vede esclusi i Forti e Liberi, l'Edera, il Virtus e la Juventus Italia, battuti per 3-0, 4-0, 4-0, 2-0, rispettivamente dalla Valenzana, dall'Udinese, dalla Lucchese e dal Vado.

Il Premio dei Tre Anni

(Lire 50 000, metri 1600), si è svolta a San Siro. Dopo parecchi tentativi lo starter dà la partenza quando Alexandreshene è distanziato di 5 lunghezze. Stagprende la testa e conduce con un treno velocissimo fino alla curva, nella quale Nemelina scompare e Alexandreshene può guadagnare terreno, ma alla prima tribuna guadagnare terreno, ma alla prima tribuna guadagnano terreno, ma alla prima tribuna Arzente si fa avanti allo steccato e su Alexandreshene, ed Stag passano, poi quasi nessi alla frusta, avvelenato. Piccio Argnore passa primo al traguardo, seguito ad una lunghezza da Alexandreshene e poi da Stag.

Le corse podistiche

hanno visto vittoriosi Romenna nella popolarissima dell'U. S. Pilonato (km. 6, in. 20); Martinenghi nella Coppa Melegnano (km. 10, in. 22); Ottolia nella Coppa Anniversario (km. 6, in. 16, s. 51); Nel match tra i C. di Armata di Milano e di Bologna, Bonadina in cemellato i records di Longhi e Zucca del 10.o metri: 11 secondi.

Il meeting di Nervi

di nuoto s'è svolto con mare mosso. Nei 100 metri in vinto Massa e poi del Valle. Il primo, giunto dopo Valle nella seconda corsa, è stato squalificato per essere uscito fuori del rettilineo di fondo.

Un'automobile urta contro un carro
Un ferito grave

Biella, 24, notte.

Ieri sera nei pressi di Magnanapole una automobile proveniente da Sandrà e diretta a Biella, sulla quale si trovavano i signori Alfredo De Regibus e Arturo Cassoli, nati rappresentanti della nostra città, urtò contro un carro che precedeva in direzione opposta. Pare che il carrettiere dormisse o fosse ubriaco e non abbia udito i reiterati dalla automobile. Lo chauffeur tentò rallentare la corsa, ma non potè evitare l'urto violento del due veicoli. Una stanga del carro colpì in pieno petto il signor De Regibus che riportò la frattura della terza costola sinistra, ed il signor Cassoli che, meno sfortunato, riportò soltanto una lesione di poca entità al viso. I feriti poterono colla stessa macchina per Biella ed ebbero al nostro ospedale sollecite cure dal dottor Vaglio che riservò per il signor De Regibus la prognosi.

I passeporti per l'Albania
debbono essere visati

Roma, 24, notte.

La Legazione di Albania comunica: « Poichè molti viaggiatori continuano a recarsi in Albania senza far precedentemente visare i loro passaporti presso le competenti Autorità albanesi, la Legazione di Albania crede opportuno di rendere noto un'altra volta al pubblico che tutti coloro, cittadini albanesi o stranieri che siano, i quali vogliono, d'ora innanzi, di attraversare o dimorare, temporaneamente o non entrando più innanzi, entrare nel territorio albanese, oppure terranno transito di una forte multa, secondo i casi ».

REATI e PENE

Scenette notturne

Nelle ore piccine della notte dal 13 al 14 gennaio u. s., certo Navarro Alfredo, d'anni 36, pizzaiolo, usciva quasi completamente brillo da un esercizio di via Genova e si avviava a casa, in corso Vittorio. Aveva in tasca una discreta somma ed ebbe il vago timore di poter far qualche cattivo incontro. Per questo motivo giunto che fu in prossimità della linea d'Italia, incontrata una vettura fissa, certo Lappetto Camillo, da anni, d'anni 19, si avvicinò a chiese — con l'eloquenza espansiva che il vino gli dava — di essere accompagnato a casa. Le sue preghiere dovettero essere abbastanza convincenti se l'agente potè decidersi ad acconsentire, commettendo con tale atto, una grossa colpa, quella di abbandonare il posto, che gli venne fatta scontare dai suoi superiori con tre mesi di arresti.

Ma le disavventure del due — ubbriaco l'uno, quasi ragazzo l'altro — non dovevano finir qui. Giunti in piazza Paleocapa, si incontrarono in un'altra coppia d'individui. Erano certi Giuseppe Rampicapo, conduttore capo delle ferrovie, e certo Neri Giacinto. Il Rompicapo accompagnava amorevolmente a casa il Neri che era pur esso in condizioni anormali per eccessive libazioni. Ciò che avvenne fra i quattro non risultò ben chiaro, perchè vi sono due versioni. La guardia regia afferma che gli altri due litigavano e che, appressatosi egli per mettar pace, venne accolto malamente, ingiuriato e fatto segno a minacce con la rivoltella dal Rompicapo, contro cui l'avrebbe dichiarato in arresto, sequestrata la rivoltella e ordinato al due di seguirlo alla sezione. Il pianista, se dovrebbe confermare questa versione, ha preferito invece di non ricordarsi di nulla perchè ubbriaco.

Il Rompicapo ed il Neri, invece, narrarono, nella loro denuncia, le cose in ben diverso modo. Secondo essi, la guardia regia ed il Navarro si avvicinarono e chiesero loro dove andavano e da avevano armi. Il Rompicapo, tratta la rivoltella, l'avrebbe mostrata, esibendo al tempo stesso la regolare licenza di porto d'armi. Ma la guardia regia si sarebbe subito impossessata dell'arma, ed il pianista, qualificandosi per agente investigativo li avrebbe invitati a seguirlo al Commissariato. Impauriti i quattro, dopo qualche passo il Rompicapo guardando meglio il regolo agente investigativo avrebbe ravvisato in lui un frequentatore di una trattoria di via S. Quintino.

Colto allora dal sospetto di essere in cospetto di due rapinatori, si fermò e fissando il Navarro gli disse:

— Lei non è agente investigativo. E' un viaggiatore che frequenta la trattoria di via San Quintino...

All'udire queste parole e vistosi così riconosciuto, il Navarro, benchè ubbriaco, avrebbe capito di essersi imbarcato in un'avventura che poteva finir male e facendo fulgida sulle gambe, si diede alla fuga. L'esempio fu tosto seguito dalla guardia regia che fuggendo avrebbe anche dato una spintone al Neri, buttandolo a terra. I due più veloci sono comparsi ieri dinanzi alla 7.a Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Croce. L'imputazione era di calunnia ed abuso di autorità per la guardia regia, e dell'usurpazione della qualifica di pubblico ufficiale pel Navarro. I due imputati ripetevano ed illustravano la loro versione. La parti lese mantenevano la loro. I pochi testimoni vennero ad attestare che il Navarro è ottima persona, facile ad ubbriacarsi, e, in conseguenza della guerra, non più perfettamente padrone della sua volontà. Il P. M. conte Pinelli sostenne la colpevolezza di entrambi, ravvisando nell'atto compiuto dal Lappetto una reazione seleca al tre mortievole dei doveri della legge, data la sua qualità di ausiliario al Corpo delle regie guardie. I difensori, avv. Mascarti pel Navarro e Caldarera per la guardia regia, prospettarono al Tribunale la tesi che le due parti lese, avendo commesso eccesso all'uscire, erano interessate a narrare i fatti in modo da diminuire la propria responsabilità.

Ma il Tribunale non accedette a questa tesi e condannò il Navarro a giorni 15, condonati per l'indulto del 24 ottobre e col beneficio della non iscrizione nel casellario, ed il Lappetto ad anni uno di reclusione, diminuito di tre mesi per l'indulto. Cancelliere Lepretti.

Aviatori che spiccano il volo troppo presto

Accusati di falso e di uso scientemente di falso dovevano comparire ieri dinanzi alla 8.a Sezione del Tribunale otto ex soldati del reparto aviatori. Ma sette di essi preferirono bene di non disturbarsi e non comparvero, così che sul banco degli imputati sedette, solo, certo Grillone Corrado, di Cuneo, di anni 37, detenuto.

Secondo l'accusa il Grillone, in correità con Sciacca Giuseppe, di Catania, e Valerio Giuseppe di Conversano di Bari, falsificando documenti matricolari, usando abusivamente timbri di ufficio di cui poteva servirsi per la sua qualità di scritturale, sarebbe stato causa che Noe Melchiorre di Augusto, Sicilia Giuseppe da Barletta, Arcangelo Francesco da Carpineto Romano, Mirabile Giuseppe da Castrorenle e Morgantì Aurelio da Tagliacozzo, tutti soldati dello stesso reparto aviatori avrebbero ottenuto l'invio in congedo anticipato, o licenza illimitata, mentre non ne avrebbero avuto alcun diritto.

Questi cinque a loro volta erano imputati, in concumunia, di aver fatto uso scientemente dei documenti falsificati per ottenere fraudolentemente il beneficio del congedo anticipato. Quattro di essi, e cioè il Noè, lo Sicilia, il D'Arcangelo ed il Mirabile erano gravati inoltre dell'accusa di diserzione per essersi indebitamente allontanati dal Corpo. Vi era quindi per tutti la possibilità di una grave condanna.

Ma dal processo risultò invece che questi quattro non avevano nessuna colpa e che il loro rinvio in congedo anticipato era perfettamente regolare. Il Grillone, poi, unico imputato presente, si difese negando i fatti asseritigli ed asserendo che essi erano avvenuti dopo che egli già aveva lasciato il Reparto per congedo. Il Tribunale assolse Noè, Sicilia, Mirabile e D'Arcangelo. Condannò Grillone, Sciacca e Morgantì a tre anni di reclusione, il Valerio ad un anno e mezzo della stessa pena. Tutti i condannati beneficiano del condono di tre mesi per l'indulto del 24 ottobre.

Presidente barone Accusani, P. M. Aroca. Cancelliere Gazzotti, difesa: avvocati Nasi, Cattabiani, Caldarera e Giordano.

Ex-capitano che si uccide in casa della fidanzata

Milano, 24, notte.

Ogni nelle prime ore del pomeriggio il capitano in congedo Visconti Prasca Lodovico fu Francesco, di Alessandria, alloggiato all'Hôtel Marino, si recava in casa della sua fidanzata, la signora Marcella Magnani, in via Paolo Giovio, 21, e si suicidava con un colpo di rivoltella alla testa. Da tempo il capitano era fidanzato della signora Magnani, che è vedova di due mariti, ed anche madre di quattro figlioli, di cui la maggiore, di nome Rina, ha ora vent'anni. Tra la Magnani e il Visconti pare si fosse manifestato qualche dissidio, tanto che la vedova avrebbe cercato di interrompere ogni relazione con lui. E non volle più riceverlo. Essa anzi aveva chiesto l'intervento in casa di due agenti in borghese, ma il Visconti non desistette dal suo proposito. Si presentò ugualmente, mandando ad effetto il suo proposito. Il Visconti rimase istantaneamente fulminato. Il proiettile gli si era conficcato nella tempia destra.

La elezioni amministrative a Cumiana

Pinerolo, 24, notte.

Domenica ebbero luogo a Cumiana le elezioni amministrative per le dimissioni presentate dall'intero Consiglio che era composto di 10 social-comunisti, 5 liberali e 1 popolare. Riuscirono eletti 10 liberali e 10 popolari, con esclusione dei social-comunisti. Capolista riuscì Pon. Paolo Boselli con oltre duecento voti dal secondo eletto.

I VOSTRI OCCHI NON SONO PERDUTI

Se avete la vista debole o torbida, se nel pomeriggio vi bruciano davanti agli occhi se la luce, la lettura, il minimo sforzo vi affaticano se i vostri occhi arrossati; se soffrite di glaucoma o di catarratta, persuadetevi, l'IRIDAL vi dona sollievo, miglioramento, guarigione.

Per posta anticipate L. 12.50 al Laboratorio IRIDAL: Via Cernaia, 51, Torino. — Chiedere opuscolo illustrativo. — Non si spedisce in assegno.

Guida Elettromeccanica di Torino

a Porta Nuova, Porta Cella l'elenco industriali, negozianti, professionisti, speculatori, alberghi, caffè, ecc. per tutte le necessità, ed inoltre, a chi desidera conoscere i vostri prodotti e specialità!

Col 1.o giugno p. v. esce stabilito la 9.a edizione, la precedente è la grande attuale diffusione.

Ditta DE PASCALE, BALDIRETTI e CHIADÒ
Via XX Settembre, 65 (ang. via F. Micca)

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del Ferrovia Santhià-Biella linea Torino-Milano BIELLESE

ANDORNO a 650 m. s. m. - ap. 15 giugno - Terr. ecem. - unioni da Biella - Dir. med. Dott. Vinaj, Prof. Prott. - Direz. amm.: Guido Jan Sposa.

COSSILA a 670 m. s. m. - apert. 15 giugno - ferrovia elettrica da Biella - Dir. med.: Prof. Cav. F. Dioto, dep. di Fac. med. nella R. Un. di Torino

GRAGLIA a 600 m. s. m. - apert. 15 giugno - servizio automobilistico da Biella - Dir. med.: Dott. Prof. G. Bovarone Direzione Amministr.: G. Bargvallo

OROPA a 800 m. s. m. - apert. 1.o luglio - ferrovia elettrica da Biella - Dir. medica: Dott. G. Mazzucchetti. Medico aiutante: Dott. Paolo Negro.

Per commende e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati in genere: Abiti lire 250, Paletots, Smokings, Frack, Scarpe, prezzi da convenirsi. Scrivere: Ditta MARCO DI PINTO, Torino, via Principe Amedeo, 30, presso via Po.

NOVITA' PRIMAVERILI

Ricco assortimento modelli di Parigi — Abiti e Mantelli per Signore — Prezzi moderatissimi.

CONIUGI FIORAVANTI
via Mario Vittoria, 10, Torino.
Si accettano anche rialzo per abiti su misura.

Blenorragia

acuta e cronica, bruciori, orine torbide, goccetta mattinale, dolori nei rimani delle donne: a tutti questi casi gli specialisti più eminenti della Germania prescrivono per prima cosa il SALOL-NEYDEN, il migliore degli antisettici urinari. Reca subito i migliori, evitando le infiammazioni, di cistite, le vie urinarie, chiarifica le urine L. 12, un bello in ogni buona farmacia. — Dep. MUTUA FARMACEUTICA ITALIANA, ANTONETTO e C.o, MENDROSSONI, Rappres. Gen. per l'Italia: F. L. F., Via Pabro, 6, Torino (3).

Viticultori Agricoltori!

nell'imminenza della lotta contro la PERONOSPORA non mancate di provvedervi di POLVERE CAFFARO

(Elettrocuprifera a percentuale di rame garantita)

anticrittogamico di sicura efficacia notevole economia massima praticità

Si usa nelle stesse dosi del solfato di rame. Non occorre la calce. Si rendono inutili le cartine reattive. Dosatura facile e uniforme.

ESPORTAZIONE MONDIALE

PER ACQUISTI rivolgersi alle Associazioni agrarie, ai negozianti di concimi e anticrittogamici, ai droghieri o direttamente alla SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO - MILANO

SUD AMERICA EXPRESS

Il piroscafo di lusso a turbine GIULIO CESARE

Tonn. 22,000 - 4 eliche
Velocità alle prove miglia 20.84 all'ora

della "Navigazione Generale Italiana,, partirà da GENOVA nei giorni

4 MAGGIO 1922 (viaggio inaugurale) e 24 GIUGNO 1922

per Barcellona, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires
Traversata Genova-Buenos Aires giorni 13 1/2

Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello - Angolo Via Barbaroux, 2, oppure presso gli Uffici ed Agenzie della Società stessa nelle principali città d'Italia.

"MONTELUCO,,
Nuovo sistema d'igiene dentaria
del Prof. Dott. A. PIPERNO della R. Università di Roma
Adottato dalle Loro Maestà la Regina d'Italia e la Regina Madre
In vendita nelle principali farmacie e profumerie

Galsworthy in Italia

Nella letteratura inglese contemporanea John Galsworthy, drammaturgo e romanziere, è ai primi posti, e se nell'arte del teatro lo si confronta con Bernard Shaw, in quella del romanzo egli è accanto a Kipling, con Wells, Conrad, Bennett. In Francia, da anni è commentato dai valenti e dagli studiosi, e André Chevrillon gli ha dedicato un saggio eccellente, e Abel Chevalley un paragone invitativo — sebbene frettoloso — del suo *Buona anglais de notre temps*; tuttavia le prime traduzioni francesi sono di un anno o due fa, e il gran pubblico non lo ha ancora allottato.

Tra noi, nessuno meglio di Vittorio Legli poteva presentarlo: scrittore delicato e colto, in cui il gusto corregge la dottrina, egli aveva da tempo mostrato le sue qualità in alcuni studi letterari, e ora ha pubblicato *La casa di campagna* (Taddei ed., Ferrara) con un'intelligente e sentita prefazione che condensa uno studio più ampio che sta per uscire sulla Nuova Antologia: in tal modo i lettori italiani avranno un'informazione generale del Galsworthy contemporaneamente alla traduzione di uno dei suoi migliori romanzi, di quello anzi, secondo il Williams, più popolare in Inghilterra.

Duplice è l'attività letteraria dello scrittore: il suo teatro discende dall'Ibsen, fa parte di quella corrente insulana composta dello Shaw, del Barker, del Conman, che si stacca dal precedente gruppo del Pinero, del Wilde o del Jones, ed è un teatro di idee: conflitti di classe, urti tra capitale e lavoro, questioni giudiziarie lo ispirano. Ma non bisogna dimenticare che un artista come il Galsworthy, anche perseguendo uno scopo pratico ha un suo fondo efficace, energico, incisivo, di scrittore satirico, di osservatore imparziale, di poeta, e se la forma drammatica lo costringe a una maggiore nudezza di tono, a una rapidità che lo priva della possibilità di manifestarsi intero, un giudizio che, come quello del Williams, induca a porre in luce le sole tendenze positive dei suoi lavori non appare completo, perchè scinde l'autore drammatico dal romanziere: l'uno può essere interpretato con sicurezza soltanto quando sia con l'altro in rapporto. Nondimeno, in questa sommaria scorsa, diremo del secondo.

John Galsworthy, nato nel 1867, superò le oscillazioni dell'inizio con *The Island Pharisees* (1904) e affermò le sue doti nel 1906 con *The man of property* (Il proprietario), il suo primo grande romanzo, il saggio degno di rimanere. Ivi è già stabilita tra la casta sociale e la passione che sovrasta a tanta parte dell'opera del Galsworthy, e nel suoi sviluppi romantici gli ispira le più belle pagine. « Only love makes fruitful the soil » (soltanto l'amore rende fertile l'anima) è il suo motto. Egli pertanto dipinge con prodigiosa finezza una famiglia (che meglio sarebbe qualificare una razza), i Forsyte, con tutte le varietà e le sfumature che la mescolanza dello spirito individuale con l'istinto ereditario può produrre, e analizza le reazioni che una qualunque storia di adulterio suscita nei membri di essa. Tipi estremi: il marito, proprietario nell'anima; la moglie, temperamento passionale; tipi intermedi: i puri spettatori, quelli che simpatizzano per la moglie infedele, quelli che finiscono per adorarla. Da un canto, dunque, la legalità, l'istinto conservatore, la tradizione rigida che deve perpetuarsi; dall'altro l'incosciente libertà, l'amore che passa, il sogno e la fantasia. L'imparzialità e la dirittura dell'arte del Galsworthy hanno fatto sì che egli sentisse con la medesima intensità, riproducesse con uguale scrupolo le due opposte forze: se è vero che la passione ci ingrandisce, è altresì fatale che alcune anime non ne siano toccate. Il libro è composto con metodo che si può definire indiretto: le azioni dei protagonisti anzichè descritte singolarmente sono vedute attraverso ad altri personaggi, oppure rivelate dai particolari di una scena successiva, per quel realismo esteriore che sorpassa ogni trattazione metodica di psicologo. Il lettore apprende il peccato della moglie del Proprietario in una pagina meravigliosa che la descrive in atto di rientrare in casa: conosce il suo primo impulso a cedere per una frase che le sfugge in un pericolo: poche battute, e l'immagine è completa, perfetta, con una sobrietà e una misura veramente classiche.

Con quella che ha denominato « la saga dei Forsyte » e che comprende, oltre al *Proprietario*, la novella *Indian summer of a Forsyte* (1918) e *In Chancery* (1921) il Galsworthy chiude l'epoca vittoriana, conducendola sino al 1901, e il funerale della Regina, che figura in un suo capitolo, si eleva a simbolo della fine di un'età, segna il trapasso da un periodo di contento e ristretto provincialismo a un altro di scontento e impetuoso imperialismo, onde l'istituto di proprietà della Nazione invece di radicarsi tende a muoversi per abbracciare un più ampio dominio. La ambizione artistica si compenetra di quella storica ed è indubbio che i due scopi esteticamente sono realizzati. Anche nelle due ultime parti della saga il Galsworthy, pur indulgendo vieppiù al soffio irresistibile dell'amore e alla bontà umana non cessa di essere il realista mirabile, o rimane poeta. Nella novella che narra la morte del vecchio Jolyon egli sale alle più alte vette, si concentra in una limpidità appassionata di grande maestro, si che la saga dei Forsyte è con *Beyond* (1917) tra le opere che vivranno. *La Casa di campagna* (*The country house*) pubblicata nel 1907 muove dallo stesso concetto di satira sociale o di esperienza amorosa, ma è una cultura senza antitesi: il dramma sta quasi in ombra e la forza che sta di contro alla casta non assurge a un atteggiamento di ribellismo: l'epilogo non irrompe violento, improvviso, bensì appare frutto di abilità e di dolcezza. L'armatura della nobiltà di campagna non è intaccata e corrosa, e all'impetuoso sarcasmo supplisce il particolare umoristico. Un'indimenticabile figura di donna tiene i fili della trama: la signora Pendyce, che è la bontà. Personaggio fogazzariano ricorda donna Fedele di *Leila* — che però è posteriore — ma la dolcistima presa dallo scrittore vicentino e le sue pose manierate non resistono a un serio confronto con la squisitezza formale e la soavità del Galsworthy. Pare che egli accarezzi i suoi protagonisti, con un sorriso che s'impone all'ironia: il piccolo mondo limitato e angusto è osservato con un realismo minuzioso e pittoresco, e l'immancabile poesia si ogni momento affiora nelle frasi fuggitive. Vi è una compensazione tra la povertà intellettuale degli uomini e l'emozione dell'artista.

Che cos'è *La casa di campagna*? La storia semplicissima di una madre che giunge a risolvere una situazione spiacevole che regava suo figlio, e gli recava danno: la narrazione di un adulterio che si scioglie. Null'altro. Quadro d'ambiente. E sul l'intreccio è il pretesto che consente di far muovere i personaggi, di svelare o prospettare le figure e le abitudini meschine, i pregiudizi, dei proprietari che risiedono in campagna. E come nel romanzo precedente vi era l'evoluzione interna dall'idea di casta alla comprensione dell'amore colpevole nel vecchio Jolyon, analoga progressione è nella signora Pendyce. Ma alla tragedia fa luogo l'idillio e la disfatta nella passione è opera del sentimento, non dell'odio. Lo Squire è ammirevolmente eccellente, e la signora Bellew (la penultrice) passa nello sfondo lontano con quell'aria di seduzione inconsapevole e candida, di voluttuosa e discreta e morbida raffinatezza che ha comune con Irene del *Proprietario*. Per le citazioni rimando all'ottima e amorosa versione del Lugli: vedranno i lettori pagine finissime, e garbate. Anche in *Fraternità* (1909) il soggetto è un dramma coniugale e uno studio delle classi superiori, e di ciò che le divide dai poveri, dagli sperduti: libro ansioso e tormentato, con l'angoscia del problema che urge, è tra i più pensosi e profondi, tra i più solidi del nostro autore. I *patrizi* (1911) corrispondono a *The Freelands* (1915) come *The dark flower* (1913) a *Beyond* (1917): romanzi di discussione i primi, di passione i secondi.

I Freelands narrano un conflitto tra proprietari rurali e contadini, con un senso acuto di umanità, con un desiderio vibrante di miglioramento sociale. La lotta è però sproporzionata all'impostazione del libro, si che lo studio delle persone prese in sè e considerate nelle loro attitudini di fronte al problema agrario dilaga sul fatto materiale della rivolta. Pagine belle, capitoli vivi e interessanti, analisi di mentalità e rappresentazioni di anime compiute da un artista abile e a tratti commosso non sono sufficienti a iniettare una maggior vitalità al romanzo, che è tra i meno riusciti del nostro autore.

Il fiore cupo, trittico di esperienze amorose non persuade sempre, e si disperde in effusioni che appesantiscono le due prime parti, invadendo le basi psicologiche, trascurate, dove si rialza nella terza, per una curiosa figura di fanciulla, per il suo profumo di adolescente schietta ed acerba. Il Galsworthy ha compensato l'inconsistenza del protagonista con degli accenti morbidi che non mancano senza grazia. Si è ripreso in Beyond (al di là) un puro gioiello. « L'amore al di là della moderazione, al di là della morte, quasi uccide. Ma ognuno non vorrebbe essere stato privato. Perchè? »: ecco la morale. Storia di un matrimonio sbagliato, di un vero e nuovo amore in cui l'anima si ricrea, dell'abbandono in cui ricade dopo la sventura: più di cinquecento pagine. Non troppo per ritrarre con perizia di psicologo e ardore di poeta uno spirito e un cuore di donna, complessa, tormentata, non grande, umana e immensamente vera. Inoltre, un nuovo tipo del vegliardo condiscendente, devoto, affettuoso in modo originale e commovente: stile vario, ricco. I *Cinque mercanti* (1918) hanno un'intensità e un'abbondanza di notazioni psicologiche, un soffio caldo di poesia che conferiscono loro un valore eccezionale, un'attrattiva affascinante. Ricompaiono i vecchi solitari e forti che si piegano verso una vita di donna che illumina e accende la loro fine: grandi figure, scolpite da maestro. Il destino impera: « la vita dà il tono, noi danziamo ». In *Saint's progress* (Progressione di un santo) il Galsworthy studia (1920) le ripercussioni della guerra su di un pastore protestante, che ha delle disgrazie in famiglia. Purtroppo il protagonista, debole, scarso d'intelligenza, non sostiene la cassatura del libro si che la sua sconfitta o il dramma che lo inchioda nondimeno alla fede non trovano risalto. Ed è un peccato.

L'evoluzione di John Galsworthy sembra condurlo decisamente a sostenere la predominanza della passione (elemento naturale a cui non si resiste e che a talora stronca ed uccide sempre arricchisce) sulle catene sociali e sui pregiudizi di classe. Contro questo romanticismo morale si sono sollevate delle proteste, ultima e ingenua quella di Lucy Lockert nella *North American Review* del marzo corrente anno che contiene appressamenti puritani e giudizi non meditati: siamo al vecchio dibattito tra chi vuole regolare socialmente l'amore e chi fa coincidere l'erotismo con la vita, disputa di nessun conto per l'arte.

L'era vittoriana, che coincise ad oscurarsi verso il 1885-1890 e si protrasse incerta per un decennio è stata la materia principale del Galsworthy che cercò, dietro il gentiluomo, l'intimità dell'individuo. In fondo, questo « avvelenatore che associa la passione dell'uomo con le forze della natura » (come lo chiama il Lucket) si è ben guardato dalle influenze poetiche e sentimentali, o politiche ed economiche. La simpatia, la satira, la compassione e l'ironia sono eccitanti del suo realismo che non si è mai tradito, costituiscono un metodo per afferrare meglio, per far rivivere con più assoluta verità gli aspetti e le forme dell'esistenza, e il procedimento è integrato dalla notazione indiretta delle sfumature più delicate. Assistiamo alla metamorfosi dell'Autore in ciascuno dei suoi personaggi: egli indulge alle loro passioni per comprenderle.

Squisito scrittore, è la definizione a cui si giunge, inevitabilmente, parlando del Galsworthy. La sua arte richiede un'attenzione vigile e sostenuta, una penetrazione intelligente ed aperta: raffinata, aristocratica, è di un maestro di letteratura.

A. BAJUMI.

Uno scienziato tedesco arrestato a Buenos Aires

Buenos Aires, 24.

E' giunta la notizia dell'arresto a Nicolai, assistito come professore dall'Università Argentina. Arrestato come « indesiderabile » al momento di sbarcare, Nicolai è stato poco dopo rimesso in libertà. Interrogato il professore dichiarò che il suo allontanamento arresto, secondo quanto pensava, era stato provocato da denuncie fatte da ex-ufficiali prussiani [illegible] avvenuto fatto la traversata con lui [illegible] chiesero, durante la traversata, di [illegible] omaggio al Kaiser, mentre il Nicolai rifiutò.

Gli escursionisti dell'Etna ricevuti e benedetti da Pio XI

L'omaggio al "Milite Ignoto,,

Roma, 24, notte.

Reduci dall'escursione sull'Etna i soci del Club Alpino sono arrivati ieri alla capitale, ricevuti. Non avranno certo fatto *toilette* per entrare in Roma, i bravi e rudi escursionisti della montagna: i loro costumi, i loro voti portavano i segni evidenti della lunga marcia forzata. Avevano viaggiato anche per mare tra loro navigazione, iniziatasi sabato da Messina, a bordo dell'*Italia*, un [illegible] favorita da una splendida giornata. L'arcipelago delle Eolie svelò alla verde costiera bellezze sconosciute e particolari smaglianti di colore. Ma il mistero era mesta cerimonia, che ebbe un carattere particolarmente commovente. La nave infatti, secondo il piano prestabilito, sostava tra le isole Stalino e le Lipari, per gettare ai flutti una grande corona di fiori, destinata a un eroico socio del Club Alpino che in quel punto trovò la morte in condizioni tragiche. Infatti, se ben si ricorda, il 16 giugno 1919, sullo scoglio delle isole Filicudi naufragava la nave posa-cavi *Città di Milano*, inabissando con sè una trentina di vittime tra le quali l'ingegnere municipale Jona, valoroso elettrotecnico, membro della sezione milanese del Club Alpino.

Al mesto rito assistevano, dalla folla dell'*Italia* la madre e la sorella del compianto Jona. Le sirene ululavano: i passeggeri e gli escursionisti scherzavano, e in mattinate revivale, rendevano gli onori alla cara vittima del mare. La navigazione, lasciati i tristi paraggi, proseguiva senza incidenti fino a Napoli, dove i fieri « alpini » giunsero a notte fonda. Nessuna sosta, nessun riposo. Dalla folla la comitiva passò ai vagoni ferroviari, per giungere senza lunghi indugi a Roma.

Erano ad attendere gli escursionisti alcuni gli olimpionici. La gara folla sportiva fraternizzò cordialmente coi figli della montagna. Quindi in colonna marciò ordinatissima, per compiere un'altra bella e commovente cerimonia. Infatti gli alpinisti sostarono all'Altare della Patria, per deporre una corona sulla tomba del « Milite Ignoto ». Parlò Eliseo Porro, applauditissimo alla fine anche dalla numerosa folla che la cerimonia aveva richiamato sul posto.

Naturalmente gli alpinisti, venuti a Roma, non potevano non avere in programma la visita al « Papa alpinista » al « socio » Ratti, il Pontefice Pio XI. Il Papa è sempre socio del Club Alpino[illegible]. L'invasione... del Vaticano fu compiuta in modo pittoresco bellicoso, provocando un lieve allarme nei prelati e negli svizzeri. Parecchi bracciali tricolori sembravano anche più adatti a rientrare in prescrizione dei proposti ai palazzi Apostolici. Ma l'equivoco fu ben presto chiarito. S'intende che gli escursionisti non poterono essere tutti ammessi al ricevimento papale. Fu inoltre una delegazione, in cui *folcite* sfoggiava alquanto con l'etichetta dell'Anticamera, Mons. Caccia Dominioni, Don Venino, il duce Caffarelli facevano da intermediari con la « montagna ».

Ma il primo a passar sopra a questo formalismo fu lo stesso Pontefice che, apparendo, salutò con la più viva gioia i suoi... camerati d'un tempo. La Corte e i personali si strinsero verso le grandi finestre: dietro le porte rimanevano gli Svizzeri colle alabarde al piede.

Il Papa esclama: « Ah, gli alpinisti che tornano dall'Etna! Bravi! Sono stato anche io dei vostri! ». Quindi Pio XI parla. Parla della bellezza e della bontà delle cose alle: « *Beati in altis habitant* — dice — e le montagne rinfrancano non solo le membra ». Quindi il Pontefice benedice gli escursionisti con queste parole: « Benedico voi qui presenti e tutti quelli che rappresentate; benedico le vostre famiglie; benedico tutto quanto vi piace, perchè buono e bello è tutto ciò che voi amate ».

Quindi il Papa si rivolge a ciascuno dei presenti con una parola di compiacimento. Più a lungo si intrattiene con quelli di Desio ai quali domanda: « Come va la sezione? Ricordatevi che sono io che vi ho insegnato la via delle Dolomiti... ».

Nella benedizione il Papa fa un accenno all'Italia che desta viva commozione.

Finita la bella visita, che ha lasciato un ricordo indimenticabile in tutti i devoti alpinisti, lo squadrone della delegazione si ricongiunge al grosso della truppa. La colonna rientrava attraverso il cortile di San Damaso ed esce dalla porta di bronzo.

La sera ha riunito tutti quanti in fraterno banchetto alle Terme di Diocleziano.

Le rappresentazioni classiche di Siracusa

"Edipo Re,, di Sofocle

Siracusa, 24, notte.

L'« *Edipo Re* » di Sofocle, nella traduzione e nella squisita preparazione di Ettore Romagnoli, ha ribadito e coronato magnificamente il successo entusiastico ottenuto un giorno prima dalle *Baccanti* di Euripide.

Questa volta l'azione sofoclea ha avuto un degno sfondo, una scenario superbamente classico e specialmente imponente, perchè pareva che la giornata radiosa, le memorie favolose dei luoghi, e lo studio sensibile degli spettatori si fossero lentamente accordati per dare all'imperitura tragedia — scolpita nel più puro oro e nel più scintillante diamante della genialità ellenica — il suo quadro naturale, la sua cornice veramente tradizionale, le sue antiche risonanze. Il magnifico teatro, che da quasi 25 secoli favone l'eco armoniosamente lagliare nella viva roccia straccano, perchè i grandi orci coturnati vi esprimessero i loro terribili sbogli fatali e vi vibrassero i gran gesti e i gran colpi sonanti, il magnifico teatro, dico, apparve al pubblico, nello splendore della primavera, con i suoi gradi ampi e numerosi, con la sua classica struttura, col suo abbraccio marmoreo, come il primo elemento suggestivo della tragedia che stava per svolgersi: fu la prima emozione formidabile e indimenticabile dell'eletto pubblico affluente. Così anche l'orchestra, disposta in cerchio, a differenza delle orchestre moderne che hanno la forma semicircolare, forniva agli spettatori, per la prima volta, quella sensazione strana, che contribuiva al necessario, al vario emotivo dello spettacolo: sensazione che riconobbi solennemente il pensiero alla enorme differenza delle epoche, risuscitava stranamente e ribaltava nell'anima, vibrante decisamente intorno alla scena di quell'antica bellezza. Così che si può dire che all'apparire del grande Sovrano dalle palpebre fatali su cui già gravavano le ombre future e la orrenda cecità non puramente fisica e personale, il successo era già delineato. Ettore Romagnoli, e gli esecutori con lui, erano sbarchi, insomma, a creare intorno alla grande tragedia quella solenne atmosfera religiosa, dalla quale l'ispirazione stessa della tragedia e di tutto il mondo tragico greco sono necessariamente rampollati.

Luisa Torri fu una meravigliosa *Giocasta*: la straziata passionalità della bella Regina lacerata, in frasi con accenti profondamente umani, senza che intaccata la splendore lirico che anello dalle loro oscurità drammatiche irradia ad ogni momento, ne venisse sminuita. Annibale Ninchi disegnò la figura di *Edipo* con vigoroso impeto specialmente nella « maledizione », che gli valse ovazioni e chiamate. Perfettamente impostati e affiatati nell'azione apparvero gli altri interpreti: Baraldi, Parodi, Sacerdoti, Tonello, Testa, Garzini, ecc. E con dieci dei cori, che celebrarono mirabilmente il loro funerale pellegrino, mentre i commenti musicali, da cui pure a Ettore Romagnoli, ineccepibilmente la tragedia di note eminentemente suggestive. Non è qui il momento per parlare della traduzione: ma basti accennare che attraverso versi ottimi e cadenzati da mano scaltrita [illegible] di vigore e la squisitezza di gentilezza, la sostanza del poema trasparve volta a volta luminosa, fosca e talvolta, come è dato gustarla a chi la attinga dal testo originale. E' inutile aggiungere che il pubblico plaudente, commosso, evocò più volte ed alla voce Ettore Romagnoli, per quale questa serie di rappresentazioni classiche costituisce il più alto merito e la più generosa lode.

Il nuovo Superiore dei Salesiani

Don Filippo Rinaldi

Convenuti da ogni parte del mondo, si sono riuniti a Torino alla chiesa di Maria Ausiliatrice i delegati di tutte le ispettorie dei Salesiani per procedere alla nomina del successore di don Paolo Albera. Come era nel comune desiderio, è stato eletto Superiore generale della Pia Società, don Filippo Rinaldi, il venerando sacerdote, collaboratore devoto di don Rua e di don Albera, da un ventennio prefetto della benefica istituzione.

La notizia era attesa, ma non minore è stata la manifestazione di letizia all'Oratorio di Valdocco e nelle altre case torinesi dei Salesiani: ognuno sarà la gioia nelle scuole, educandati, istituti, missioni che i Salesiani hanno sparsi nel mondo, tanto è l'affetto, la simpatia, la venerazione che circonda il nuovo Superiore che è tra le figure più eminenti e popolari del mondo salesiano.

Per la elezione del nuovo Rettore Maggiore e dei suoi collaboratori — che a questa prima nomina seguiranno — sono convenuti a Torino tutti gli ispettori delle Case Salesiane, accompagnati da un delegato di ogni ispettoria. Alla elezione hanno partecipato anche i vescovi, i Prefetti, i Vicari Apostolici delle Missioni che appartengono alla Società Trovanni per l'avvenimento a Torino, con il venerando cardinale Cagliero, mons. Versaglio, vicario apostolico della Cina, mons. Comin, vicario apostolico dell'Equatore, mons. Aguilera, vicario apostolico di Magellano, mons. Blasco, prefetto apostolico del Rio Negro, mons. Fiandi, arcivescovo titolare di Orania, delegato apostolico alle Filippine. I delegati convenuti a Torino sono di: di essi la metà appartengono a nazioni ove si parla la lingua spagnuola.

La notizia della nomina di don Rinaldi è stata immediatamente telegrafata a Roma

---

Don Filippo Rinaldi è nato a Lu Monferrato e da poco ha varcato la sessantina. Non fece parte del primo gruppo di giovani che il venerabile don Bosco chiamò intorno a sè quando l'Oratorio non era che una ristretta casetta isolata dall'abitato, sperduta tra i campi, circondata da località malfamate, e ne fece i primi suoi confratelli, ma è fra quelli, e sono pochi ormai, che più si sono trovati vicini a lui, che nello spirito della società si intrattennero per gli insegnamenti che ricevettero dalle stesse labbra del fondatore e al successivo di ardore e di virtù per l'esempio luminoso che si erano prefissi di imitare. Della sua nomina a Superiore generale già si parlò alla morte di don Rua. Nelle elezioni che si ebbero nel 1910 su lui e su don Albera si affissavano tutti gli sguardi. Molti pensavano a don Rinaldi. Unico nel manifestarsi sicuro che su altri sarebbe caduta la designazione, era lui che sapeva da don Bosco, antiveggente nel prevedere, chi sarebbe stato il successore di don Rua. E la previsione si avverò. A capo della Società venne chiamato don Albera, come don Bosco aveva predetto.

Come il nome, è popolarissima fra i salesiani, e tra quanti furono dal salesiano educati e dalla simpatica istituzione non sanno staccarsi, la figura di don Rinaldi. Con la sua alta solida persona, molti ne sovrastano con le spalle, ma le spalle incurva, quasi volesse scusarsi di essere più alto degli altri. Porta gli occhiali a stanghetta e di essi si serve per la lettura, ma quanti lo avvicinano sanno che è al disopra degli occhiali, che bisogna cercare il suo sguardo, che è sottile e penetrante e pieno di grande bontà. La sua parola è semplice, piena, sono chi dalla lunga esperienza ha appreso a saper molto compatire e perdonare. E non lo si avvicina senza sentirsi migliori. Nella Società salesiana don Filippo Rinaldi è entrato giovanissimo. Vi è chi ancora lo ricorda collaboratore giovinetto di attivissimo di don Marenco, oggi mons. Marenco, nella direzione della chiesa di San Giovanni Evangelista, dell'Istituto e dell'Oratorio annesso. Deve però egli lasciò le più vive impronte della sua attività e del suo zelo quando era ancora giovanissimo, non fu in Italia, ma nella Spagna, ove si trovò a capo di tutte le istituzioni salesiane. Con il chiaro senso di organizzazione e la sua illimitata fiducia nello spirito che ispirò don Bosco nelle sue opere, egli non solo ingrandì e migliorò le case a lui precedenti, — come quella di Sarrià (Barcellona), che trasformò in una scuola professionale bellissima, dotata di tutti i mezzi moderni di produzione e capace di ospitare i giovani a migliaia — ma creò altri collegi, altre scuole, impiantò ad esse un indirizzo profondamente ed intimamente salesiano, vai quanto dire impregnato di quella santa libertà e liberalità che viene dalla salda coscienza religiosa.

A dare un'idea della operosità fattiva di don Rinaldi nella Spagna basterà ricordare che quando egli lasciò la zona chiamato a Torino dal compianto don Rua per succedere a don Belmonte come prefetto della Società, di quello che era la sua ispettoria, se ne fecero tre, facenti capo a tre diversi ispettori e nessuno dei quali mancò l'opera da svolgere ed il compito d'assolvere.

Per quanto viva però sia stata l'attività, l'operosità dei successori, tale traccia lasciò don Rinaldi del suo zelo nella Spagna che oggi ancora le istituzioni salesiane di quella località sono vive del suo nome. Ed è tra i superiori spagnuoli, quelli restati in patria come quelli inviati nelle grandi Case salesiane dell'America del Sud e nelle lontane missioni, che egli ha i più entusiasti ammiratori.

Nella carica di Prefetto, alla quale lo elevò don Rua di sua iniziativa nel 1906, don Rinaldi venne confermato nel Capitolo che seguì e riconfermato poi ininterrottamente. Oltre della sua azione in questo ventennio, val quanto ripetere ciò che venne detto per l'opera svolta da don Rua e da don Albera, perchè dei due eminenti sacerdoti egli fu il più vicino e più amoroso collaboratore. Mentre infatti essi, come lo richiedeva l'ufficio di Rettor Maggiore, badavano a mantenere vivo nella Società lo spirito del fondatore, ricordo al esercitare sempre più il benefico influsso delle iniziative salesiane, ed in questo compito spirituale eccellevano tanto da lasciare trace indimenticabili, a don Rinaldi, come Prefetto, spetto l'incarico di disciplinare, migliorare, rafforzare l'organismo nella sua azione concreta, e tale fatica, che fu particolarmente difficile quando la Società subì il bisogno di consolidare le sue posizioni, indefesso dal prodigioso sviluppo e che fu attuo nei luoghi santi di guerra, egli dimostrò, con uno spirito industrioso e uno, una serie previdenza ed una illuminata carità. E la Società, che sotto la guida di don Rua e di don Albera aumentò la sua irradiazione spirituale, per merito di don Rinaldi simile le opere salesiani e delle nuove ne presi solidissime. E ciò senza allontanarsi da quelle che sono le norme dettate dal fondatore e che si piace riportare perchè rappresentano l'essenza dello spirito salesiano: « Quando, scrisse don Bosco, comincerannò tra noi le comodità e le agiatezze, la Pia Società avrà compiuto il suo corso. Il mondo ci riceverà sempre con piacere, fino a tanto che le nostre solennità saranno dirette ai selvaggi, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. Questa è per noi la vera agiatezza che niuno ci invidierà e niuno vorrà rapirci ».

Alcuni Rinaldi i Salesiani debbono in modo particolare il magnifico sviluppo preso in questi ultimi tempi dai loro Oratori festivi, quella che è l'istituzione massima della Pia Società. Nella sola nostra città, per suo diretto consiglio, ne sorsero due floridissimi: quello della Barriera di San Paolo, che è un bellissimo vivaio, e quello della Borgata Monte Rosa. A lui devesi pure il disciplinamento dell'Opera dei Cooperatori Salesiani, ch'è alla Pia Società assicura i mezzi per svolgere la sua benefica azione. Suo è anche il disegno e la realizzazione dell'Unione degli ex-allievi, istituzione volta a creare permanenti vincoli di fratellanza e di solidarietà fra quanti furono allievi delle case salesiane e della spirito della Società intendono vivere. Suo pure è il merito se attraverso le traversie della guerra, potè sorgere, di fronte a Maria Ausiliatrice il grandioso monumento del Cuore che trasmetta ai posteri l'effigie di don Bosco. Per il grande amore che porta alle opere professionali sotto la sua direzione certo esse troveranno nuovo e più grandioso sviluppo.

Giornali e riviste

Le avventure di Sherlock Holmes, tradotte in tutte le lingue, hanno avuto — scrive Edmond Locard nella *Revue Hebdomadaire* — quel che si dice un magnifico successo letterario. L'eroe poliziotto ha suscitato in tutti gli ambienti una emozione che gl'intellettuali non confessano sempre, ma che i sanpietri proclamano. E fu da per tutto un poliziotto di imitatori, di rivali, di parodisti, che moltiplicarono nelle riviste, nelle appendici, negli amusi, nei libri, il tipo del gentiluomo truffatore e del *détective* dilettante e consolatore. La storia letteraria ebbe il periodo del romanzo poliziesco. Il Locard non crede che questa letteratura abbia avuto influenza benefica. Si può dire che essa ha fatto lo stesso male che la [illegible] pubblicità data ai processi e alle imprese dei malfattori. Che cosa non è capace di soffocare la vanità umana? L'avvocato ottenuto la laurea da diritto a una breve menzione nei giornali; un investimento procura due o tre righe; un atto eroico un breve trafiletto. Il minimo delitto è infallantemente più produttivo di notorietà. Così si spiega perchè ogni attentato celebre abbia una serie di imitatori, e così si spiega pure la suggestione esercitata dai delitti romanzeschi raccontati brillantemente. L'eroe è quasi sempre simpatico, sia che abbia, come Pantorous, il prestigio di un potere magico; sia che, come Raffles, sia distinto e dedito agli sports; sia che possegga la grazia e lo spirito di Arsène Lupin. Ce n'è per tutti i gusti, specialmente per quello dei giovani fatui che cercano sulla scelta della carriera. Conan Doyle, origine di questa fioritura, non è scevro di responsabilità in questa funesta influenza. Ma non possiamo chiedergli conto di tutti i funghi velenosi che pullulano nella sua ombra, tanto più che egli non dirige delinquenti simpatici, o per meglio dire non si appassiona a esporcene la psicologia. Egli pone i dati di un'inchiesta poliziesca, come quelli di un problema da risolvere, e mostra come un investigatore di genio può determinarne l'incognita.

***

Il negromante dentro il cerchio magico, gettava a uno a uno certi granelli in un piccolo bruciere; e se ne levavano globi di fumo bianco e denso, nel quale la bacchetta del negromante fendeva circoli e spirali, accompagnandoli di parole strane, smorzate, incomprensibili. Re Roberto d'Angiò, seduto in un seggiolone sulla cui alta spalliera ironeggiava lo scudo coi gigli di Francia, guardava con ansiosa aspettazione. Dietro di lui, silenziosi, in piedi, i cortigiani seguivano con lo sguardo i gesti del negromante: qualcuno pavido di veder sorgere dal fumo un demonio, qualche altro curioso o indifferente o dubbioso della potenza del mago. Si trascinava allora la guerra fra Aragonesi e Angioini per la Sicilia. Ora Re Roberto — spiega il *Giornale di Sicilia* — voleva conoscerne per arte magica l'esito. Nessuno in quei tempi metteva in dubbio che per scongiuri non si potessero evocare le anime dei trapassati o i demoni, e saper da loro gli avvenimenti lontani o futuri. Anche i dotti vi prestavan fede, perchè la teologia non ne negava la possibilità, e perchè le prove che i discoli variavano sulla terra e vi operassero prodigi erano quotidiane. Re Roberto godeva fama di essere dotto; re « da Sermone » lo chiamò Dante, e più tardi il Petrarca si fece nominare da lui, prima d'essere coronato poeta. E forse per esser dotto in filosofia e teologia, teneva in corte un negromante, che interrogava prima di accingersi a qualche grande impresa. La sua fede era assai profonda, che, quando l'oroscopo falliva, egli non accusava il negromante di avere sparato bubbole, ma sè e gli altri che non avevano saputo interpretare il sibillino responso.

***

Donde deriva la parola « tessera » che ha oggi un posto così cospicuo nell'uso pratico (quotidiano)? « Questa voce — spiega *Minerva* — viene dal latino tessera (greco tessares « quattro ») che significava « figura quadrata ». Si disegnarono perciò con questo nome: 1 dadi in generale; i dadi da giuoco; i tasselli o quadretti, di legno o pietra, che servivano per fare i pavimenti a mosaico; una tavoletta quadrata, che soleva darsi ai giudici quando erano stati vincitori negli spettacoli (*tessera giudiciaria*), o al popolo perchè potesse andare a ritirarsi quel frumento o denaro che vi spettava segnale (*tessera frumentaria* e *nummaria*), o agli ospiti per contrassegno di amicizia e per riconoscerli nel ritorno (*tessera hospitalis*), o ai soldati per discernerli dai nemici. Era anche una tavoletta che fungeva come biglietto di ingresso ai teatri o ad altri luoghi pubblici, per esempio ai comizi per dare il suffragio. Il Carducci, nella sua ode barbara « Alla stazione », non volendo usare la parola « biglietto » perchè inadatta alle idee classico di quei versi dice: « Tu pur pensosa, Lidia, la tessera — al secco taglio dai de la guardia... ». Dopo il disagio periodo economico della guerra e postbellico, in cui la tessera era divenuta di acuta e quasi penosa attualità, comunemente, ognuno, la parola « tessera » si usa soltanto nel senso di cartoncino di riconoscimento.

***

Ricorre ora — rammenta *Sul e Il Mondo* — il primo centenario delle ferrovie. Le locomotive a vapore, per le quali si immortalarono i nomi di Papin, di Savary, di Hull, di Jouffroy, di Watt, d'Evgnet, di Trevethick e di Stephenson erano motori, ma fin che non fossero state istituite convenientemente le strade, sarebbero rimaste inutilizzabili pel traino dei convogli. Fin dal 1630 erano in uso rotaie di legno, con traverse di ferro, nelle miniere di carbone fossile, per i carrelli da trasporto. Nel 1776 il Benjamin introdusse la prima rotaia di ghisa nelle miniere di Sheffield le prime rotaie fuse, ma solo nel 1820 furono costruite da Giovanni Berkinshaw (strisce di forma arrotondata, della lunghezza di 15 piedi ogni segmento. Questa può essere considerata come la forma primitiva dell'attuale sistema di rotaie. Perfezionato l'armamento, il giorno 27 maggio 1822 fu posata la prima rotaia della linea Darlington-Stockton. Da quel giorno decorre il vero inizio delle ferrovie. La linea stessa, di appena 9 miglia inglesi (allora pareva gran cosa!) fu inaugurata il 7 settembre 1825 con un treno di 34 veicoli, 22 dei quali destinati al trasporto delle persone. Il primo viaggio fu compiuto in 55 minuti: qualcosa come la chilometri circa all'ora!

***

Riferiamo da un giornale di Milano come il primo « debutto » della bicicletta o, per dir meglio, del velocipede, in Italia, datasse dal 1868, quando il nobile Bagatti Valsecchi fece la paradossale comparsa nelle vie di Milano a cavalcioni dell'inverosimile trespolo a ruote e a pedali. Ora sembra che il nobile ciclista abbia avuto un precursore. Fu infatti nel settembre del 1868 che la Signora Teresa Minoglio Franchetti vide a Cuneo il Conte di San Giorgio salire col velocipede... in bilancia con « rampa » che dal viale del Seminario della Madonna di Riva conduce allo stradone della Madonna dell'Olmo. Come Cristo sotto la croce, il Conte San Giorgio sopportava così con abnegazione il primo martirio sportivo, che lo consacrerà poi oggi — se la cronache e la gentile informatrice non fallano — quale primo presuntuore del felice mezzo di locomozione in Italia. Milano è dunque — nella storia della bicicletta — preceduta da Cuneo.

***

Il compianto monsignor Duchesne — informa l'*Eclair* — amava il violetto. Il giorno stesso in cui ricevette la nomina di Protonotario apostolico, egli uscì di casa in mantello viola, in cintura viola e con le bottoniere della veste abbondantemente fiettate di viola. Egli pareva nel più bel giorno della sua vita. Egli dichiarava di essere dato all'amore del violetto quando ricevette, essendo ancora giovanissimo ancorato di campagna, le palme accademiche. Ma in quel tempo egli era così [illegible] dipendente dall'Accademia che, dopo la sua elezione alle « Iscrizioni e Belle Lettere », domandò a un amico di informarlo circa le letture che non si dovevano ignorare in proposito. « Quali? » domandò l'amico. « Tu sai bene, — rispose il Duchesne, — quegli autori che non si discutano più. Giorgio Ohnet, Ettore Malot, per esempio... ».

Bisogna trattare la propria salute come la propria borsa, spendere poco quando non si ha molto e preparare un fondo di reserva.

Le saluti delicate possono condurre assai lontano, l'importante è saper mantenerle in buono stato con una saggia cura del sangue. E' riconosciuto che il mantenimento del sangue è perfettamente assicurato con l'uso delle Pillole Pink, che arricchiscono, purificano e rigenerano il sangue nello stesso tempo che ritemprano i nervi e stimolano attivamente le funzioni vitali.

Una

CRONACA CITTADINA

La riforma dei tributi locali
discussa in Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle ore 16. Il primo articolo all'ordine del giorno reca: «Servizi ed organici del personale», ma sono vinnati da discutersi due ordini del giorno relativi al bilancio, e la minoranza insiste che siano discussi.

Si inizia con uno spunto politico. E' il consigliere ROMITA che porta in Consiglio una eco dell'incidente avvenuto sul corso Oporto, tra il consigliere d'una vettura tramviaria e quella del Valentino e un gruppo di fascisti. Chiede se è vero che con il trambusto venne fatta anche una guardia municipale, e se era accorsa in aiuto del tramviere, e vuole sapere quali provvedimenti sono stati presi.

BERRUTO parla anche lui sullo stesso argomento, ma si riferisce all'incidente di corso Galileo Ferraris e si duole di rivoltella sparati contro la Camera del lavoro. Lamenta che i funzionari di P. S. e le guardie regie non siano intervenuti contro i fascisti. Afferma che se davvero avvenne fatti gravi la colpa risalirebbe all'Autorità.

Risponde l'assessore GIASSI. Racconta come si svolse l'incidente in corso Oporto. Dice essere vero che intervenne nel tafferuglio la guardia Cassano e che ricevette delle contusioni. Dichiara che l'Amministrazione farà i dovuti reclami all'Autorità.

ROMITA non si dichiara soddisfatto, perchè l'assessore non ha assunto le sue impressioni sul fatto. Prende atto il Consiglio esprima alla guardia Cassano il proprio compiacimento perchè ha fatto il proprio dovere.

BERRUTO si associa, dichiarando che la Autorità di P. S. cercano i responsabili e vorrebbe un provvedimento energico per la punizione dei colpevoli.

Il sindaco CAPPANO risponde che il Consiglio ha sempre deplorato gli atti di violenza da qualunque parte siano venuti. Di fatto alla guardia Cassano.

Vedremo di pensarci. — Così va bene!

SINDACO: — Non è una novità. Noi attendere gli esiti non abbiamo bisogno di speciali deliberati. Gli agenti sono stati sempre difesi dall'Amministrazione. E conclude:

— L'incidente è chiuso!

Un po' commiserazione dei nomi degli assenti, rivolgendo parole di condoglianza all'assessore Cantelmi, che ha perduto il fratello.

OLIVERO, assessore, comunica che è giunto a Torino il primo treno di benzina vivo dalla Jugoslavia. «La pratica — egli dice — hanno dato risultamenti assai desiderato. Sarà così possibile stabilire un calmiere sul prezzo della verdura». Comunica infine che spera di poter annunciare presto un piccolo ribasso nel prezzo del pane.

BERTAZZO si rammarica della comunicazione e chiede che la distribuzione sia disciplinata. Vuole un ribasso per i mercati semirionali, che per primi importarono la carne ingessata. STELLA chiede all'assessore la massima vigilanza che l'importazione sarà sorvegliata e difesa del nostro patrimonio zootecnico contro possibile infezione di morbi. BIANCA domanda se risulta all'assessore che sia stato imposto dalla Francia del bestiame a prezzo inferiore del nostro. Risponde l'assessore.

I tributi comunali

E si passa all'ordine del giorno. GASCA chiede il rinvio alla discussione degli ordini del giorno relativi al problema dell'esistenza, anzi alla perequazione tributaria. Si associa il consigliere NOTA. Il SINDACO consente nelle considerazioni dei consiglieri della minoranza. ROMITA vorrebbe si facesse precedere alla discussione sugli ordini del giorno la discussione sull'ordine del giorno presentato ieri dal consigliere Nuti, il SINDACO accetta. E si inizia la discussione sull'ordine del giorno relativo ai tributi, che viene ampiamente illustrato da NUTI.

L'ordine del giorno è il seguente: «Il Consiglio comunale di Torino esaminata la discussione sul bilancio preventivo 1922, ritenuta la necessità che i tributi diretti comunali debbano essere fondati su un sistema tributario coordinato di solidità di elasticità e di indipendenza dalla finanza dello Stato; considerata la indecisione e l'incertezza che vige tuttavia nelle sfere governative a proposito della riforma dei tributi locali, di cui non è dato ancora ravvisare le linee definitive; preoccupato che questo stato di cose finisca col pregiudicare in gli scopi e sfiducie economiche dei Comuni italiani; invita il sindaco a condurre un'azione energica ed efficace, coordinata a quella delle amministrazioni delle altre città, onde dalla pressione e discussione parlamentare sulla riforma dei tributi esca una legge informata ai seguenti principii: Lo indipendenza completa dei tributi comunali da quelli dello Stato, con conseguente esclusione delle sovraimposte di qualunque natura; la massima semplicità del sistema, in modo che il contribuente si trovi di fronte a pochi fondamentali tributi di evidente equità e di chiara accertamento; la esenzione nei cespiti mobiliari di larghe basse investigative, in modo che siano ridotte al minimo le evasioni al reddito e le discussioni e lagnanze di contribuenti; in particolare il Consiglio fa voti perchè sia mantenuta ai Comuni il cespite imponibile della tassa di famiglia (con l'avvertenza di non gravare sui redditi di lavoro) e la facoltà di applicare la tassa sugli esercizi commerciali che potrebbero, nella gara internazionale essere schiacciati alla ricchezza già criminalizzata e costituita su cui la pressione fiscale non è che una decurtazione, ma non un annientamento.

Presenta in conformità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, augurando che il Parlamento italiano, conscio delle necessità economiche morali e fiscali dell'attuale periodo storico, in conformità del presentivo progetto Meda, le aliquote dell'imposta progressiva globale sui redditi e la pubblicazione obbligatoria della lista di tutti i contribuenti italiani e riconferma la nominatività obbligatoria dei titoli mobiliari; fa voto generico perchè i suoi tributi locali in progetto siano tali da dare sicuramente gettiti non inferiori al gettito massimo possibile delle sopprimende attuali imposte; fa voto specifico acciocchè alla progressività irrazionale e male accettabile imposta comunale progressiva sul totale della spesa si ricostituisca la sovraimposta alla erariale progressiva sul globale dei redditi in conformità del progetto Meda e acciocchè la progettata imposta comunale sui redditi di ricchezza mobile si estenda anche ai redditi mobiliari di puro capitale. E passa all'ordine del giorno».

I popolari e la nominatività

PICCIONI a nome dei popolari spiega che cos'è che il suo gruppo intende per autonomia tributaria. E cioè libertà ai comuni di trarre da particolari imposte i mezzi per lo svolgimento della loro azione. L'abolizione delle sovraimposte ricondurrebbe ad una situazione ideale, ma bisogna tener conto delle possibilità.

Esamina poi minutamente l'ordine del giorno Nuti, riferendosi anche alle dichiarazioni di Sincero. Sulla questione della nominatività dei titoli non condivide le idee espresse dal Sincero, per timore delle ripercussioni che si potrebbero avere nel movimento commerciale e industriale. Esprime, come conclusione, il parere che anzichè a delle deliberazioni precise si venga ad un voto che solleciti la discussione in Parlamento del progetto di riforma dei tributi.

TASCA, premesso che si tratta di una discussione accademica, a nome anche dei consiglieri Lazzaro Luigi Gasca, Gazzera e Bisacca, illustra il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, pure apprezzando l'utilità di una revisione formale del progetto Meda relativo ai tributi, afferma che il problema della riforma tributaria è essenzialmente politico perciò che tecnico, trovando la sua unica impostazione nella ripartizione del bilancio generale dello Stato e nella possibilità che in detto bilancio possano provvedere gli interessi ed i bisogni della classe lavoratrice, costituente la quasi totalità della popolazione».

LANZA rileva che l'ordine del giorno Nuti è troppo dettagliato. Preciserà troppo presto ogni silenzio. A nome della maggioranza, liberale e popolare, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio fa voti che il Governo si dispensa a provvedere per tempo e in modo adeguato all'ordinamento dei tributi locali affinchè l'Amministrazione possa pel venturo anno preparare e discutere il bilancio con la maggior sicurezza di previsione e proporzionare per gli esercizi venturi le spese alle entrate, leggiare i cresciuti bisogni della cittadinanza ed ai mezzi per eseguirlo da incarico al Sindaco di promuovere in seno all'Associazione dei C. nunì e presso il Governo i provvedimenti relativi. — F.to: *Lanza, Moschio, Marchesi, Piccioni*».

SINCERO dichiara che se la minoranza insisterà perchè sia messo in votazione l'ordine del giorno da esso presentato chiederà che sia messo in votazione anche il suo. Ritorna poi sugli argomenti da lui espressi nel suo ordine del giorno, polemizzando con Piccioni. Con maggiore vivacità sostiene la necessità venga mantenuta la nominatività dei titoli. Chiede che il suo ordine del giorno venga votato per divisione; nominatività e tassa famiglia.

Il SINDACO dice che la discussione ha ricevuto. Si è parlato da legislatori. Il regime tributario, ha detto Tasca, è inscindibile ed io sono d'accordo con lui. E sono d'accordo con Piccioni sulla necessità si emetta un voto di massima che spinga il Parlamento a discutere il progetto di riforma tributaria.

Esamina poi i diversi ordini del giorno.

Critica con quello Nuti e lo esamina punto per punto rivelandone le incongruenze e i punti pericolosi. Passa poi a quello di Sincero e dichiara che accettabile come massima lo crede pericolosa perchè costituisce un rigido programma tributario. Dichiara, infine di accettare l'ordine del giorno Lanza perchè è quello che può essere il desiderio dell'Amministrazione in fatto di adempimento e non era suggerimenti ed inviti.

Replicano Nuti, Tasca e Piccioni. Tasca muove appunto ai popolari di essersi associati all'ordine del giorno Lanza in cui non è fatto cenno all'autonomia comunale. Piccioni dichiara che il gruppo ritiene inutile una affermazione fuori programma di principii che sono patrimonio del partito. Ribadiscono il principio, ma di rifiutano di fare delle affermazioni puramente demagogiche. E si ha un voto favorevole in minoranza e popolari.

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Lanza e viene approvato per alzata e seduta. L'ordine del giorno Nuti viene votato per appello nominale. E respinto con 42 voti contro 16.

L'ordine del giorno Sincero viene votato per divisione. Quella relativa alla nominatività viene votata per appello nominale. La Giunta dichiara di respingerlo perchè fuori argomento. 30 contrari, 17 favorevoli. E' respinto. Con la minoranza votano a favore Sincero e Michelotti. La seconda parte è approvata dal solo Sincero. Tasca ritira il suo ordine del giorno.

Una discussione accademica si conchiude così con una votazione più accademica ancora. La seduta è tolta alle ore 19,30.

Mercoledì seduta alle ore 21.

Il cuore dei nostri lettori

Nuove offerte ricevute per il vecchio Giuseppe Grillone: Famiglia Presia L. 5; Gli impiegati della Biblioteca Nazionale di Torino di: B, C. 10; Gli impiegati di un'Azienda privata, auspicando la riforma di quella legge sulla Invalidità e Vecchiaia che, mentre pensa — giustamente — alle persone di servizio ed a tutti gli operai, qualunque paga percepiscano, trascura gli impiegati privati con stipendio superiore a 350 lire mensili, 70; N. N. 10; Teresita Boeri 40; Passarelli Francesco capo stazione di Rutino (Salerno) 10; Capra Carlo sottocapo stazione di Rutino 10,15; Pregando il buon Dio che l'assista, di Giovanna Araldi 10; Orsolina Bertoldo da Forno Rivara 20; Giuseppina e Carlo C. da Busalla 5,05; Un vecchio lettore da Venimiglia 15; Un lettore di via Gaudenzio Ferrari 5; In onore della Consolata invocando protezione per la propria famiglia 10.

Per la vedova Della Rovere: Teresita Boeri 35; per grazia ricevuta da Sant'Antonio 10; il personale del controllo merci interno Ferrovie dello Stato 170.

Saluzzo e non Di Saluzzo

A meglio precisare la notizia pubblicata sul «Principe di Lequile» ci si comunica quanto segue: «Il defunto si chiamava Carlo Saluzzo e non Carlo di Saluzzo come venne qualificato: il che potrebbe lasciar credere ad una sua discendenza dalla famiglia dei Marchesi di Saluzzo. Il Carlo Saluzzo, se fu figlio del senatore Gioachino Saluzzo di Lequile, apparteneva a distinta famiglia napoletana avente per nome patronimico Saluzzo diviso in due rami, Lequile e Corigliano), la quale è di origine ligure e, come ogni cultore di scienza araldica, sa non deriva dalla storica famiglia piemontese dei Marchesi di Saluzzo, la cui discendenza risiede in Piemonte ed ha attualmente per capo il Marchese Marco d'Saluzzo.

Il disservizio giudiziario
e la Magistratura piemontese

Presieduta dal comm. Colonnetti consigliere di Cassazione, ebbe luogo, pochi giorni fa, in un'aula del Tribunale di Torino, l'assemblea dei magistrati piemontesi indetta dalla sezione locale dell'Associazione dei magistrati. V'intervenne una sessantina di essi e non soci; i consiglieri d'appello Ilaria d'Armentina, Bobba, Croce, Mariola, Vigliani, Sanciprisno, Tesio, Rossi, Marioni, Alberti, Bellati; i giudici e sostituti procuratori del Re, Arena, Derscito, Marielli, De Maio, Cinque, Alessio, Sommella, Berrini, Grimelle, Gandino, Enrico, Dabbene, Rama, Filippone, Cleriel, Casalegno, Dalmastro, Bigossi, Valente, Zanotti, Pirani, Rovelli, Cornaro, Dignone, Zalaesi, Andriano, Bessone, Monti, Faldella, Pinelli, Moretti, Feraudo, Garoglio, Margary, Costamagna, Giarlotto, Mazza, Buscaglino, Ponza di S. Martino, Balladore, Paleo, Siracusa, Brogiani, Bellaia, Forneris. Vi furono rappresentati i consiglieri d'appello ed equiparati Rameri, Eula, Savigelli e Paolini; e i giudici e sostituti Peretti, Giordano, Oddono, Capelletti, Motta, Nobili, Favara, Accusani, Scalfaro, Pratis, Beltrami, Carillo, Di Martino, China, Antonini, Jodice, Gardini.

L'assemblea doveva discutere sul disservizio giudiziario e sulle condizioni economiche della magistratura. E' noto che, tutto compreso, stipendio, carovivere e indennità, la rimunerazione per i giudici e sostituti uscibile, mensilmente, tra L. 1000 e poco oltre le L. 1300; per i consiglieri d'appello ed equiparati, sulle 1400; e per i consiglieri di Cassazione sulle L. 1800; — e che nel grado di giudice si permane due terzi della carriera, sia verso i 50 anni. L'assemblea rimase solenne e dignitosa. Quanto alle condizioni economiche fu votato, con assoluta e fervida unanimità, un ordine del giorno in cui, rilevandosi che «le condizioni economiche fatte attualmente alla magistratura non sono conformi alla dignità e al prestigio della funzione e dell'ordine giudiziario», si riaffermò «il principio consacrato negli atti parlamentari che la legge Fera, concedendo un'indennità di carica ai magistrati, intese solo di compensarli della mancanza di qualsiasi indennità o retribuzione straordinaria, generalmente e notoriamente devoluta ai funzionari delle altre amministrazioni; e che pertanto l'esclusione della magistratura dall'assegno provvisorio concesso ad altri funzionari, oltre all'essere in aperta contraddizione con le finalità di quella legge, rappresentò un'evidente ingiustizia e determinò un notevole turbamento della magistratura». E si chiede l'equiparazione nelle tabelle degli stipendi ai funzionari di prima categoria delle altre amministrazioni; e, in caso di ritardo delle tabelle, l'estensione degli assegni provvisori, dandosi mandato agli organi associativi per una pronta e vigorosa azione di tutela delle legittime aspirazioni della magistratura.

Rivarato al disservizio l'assemblea, dopo aver constatato con plauso che i Capi della magistratura piemontese e degli Ordini forensi da tempo tentano tutto il possibile per rimediarvi, votava, pure all'unanimità, il medesimo ordine del giorno già votato dalla magistratura romana professando «ancora una volta contro le influenze particolaristiche che, fruttando gli scopi della legge sui poteri, hanno impedito una radicale abolizione degli uffici inutili e parassitari, generando specie per l'effetto dell'aumento della popolazione nei grandi centri, una sproporzionata del personale della magistratura, per cui nei centri di popolazione intensa i magistrati, soggetti ad uno sfruttamento intellettuale e fisico superiori alle loro forze, sono insufficienti alle esigenze locali...». L'ordine del giorno indica proposte concrete per ovviare subito, almeno in parte, al grave disservizio imperversante in tanti centri giudiziari e nella stessa Torino. Al due suddetti ordini del giorno aderirono poi, successivamente altri magistrati: il consigliere di Appello De-Antoni, i sostituti procuratori generali Crosta-Curti, Vignolo, Andreis, Taglietti, i giudici Miglino, Casana, Aimone, Delle Donne, Carrara; il consigliere d'Appello Lasiruccì, i giudici Bonelli, Bersezio Vittorio e Caccia e il sostituto Dompè; e la lettura continuava a pervenire numerose e calorose altre adesioni: colleghi e magistrati, oltre un centinaio di magistrati piemontesi hanno solennemente e dignitosamente reclamato più degne condizioni di vita e di funzionamento della giustizia.

Conferenze antiblasfeme ai soldati
L'intervento delle Duchesse di Genova

L'inaugurazione delle conferenze, che per iniziativa della Lega nazionale contro la bestemmia ed il turpiloquio saranno tenute ai soldati nelle caserme, ebbe luogo alla presenza delle LL. AA. RR. Principessa Isabella Duchessa di Genova e Principessa Maria Adelaide, coll'intervento delle autorità civili e militari e di molto pubblico, ragguingendo pienamente il suo scopo. Erano pure intervenuti il comm. Bozzio, in rappresentanza del prefetto; i rappresentanti del Corpo d'Armata, della Divisione, della Brigata Basilicata, dei Corni di guarnigione di Torino, della Corte di Cassazione e di Appello, del Comitato di Organizzazione civile, della Pro Torino, di altre Associazioni ed i membri del Consiglio della Lega Nazionale e della Cucina Malati Poveri al completo.

Disse nobilissime parole contro il vizio della bestemmia e del turpiloquio il senatore Pio Foà, presidente della Lega, dimostrando il danno che ne deriva al decoro e alla educazione degli italiani. La signora Samsò Valerino espose come sia nata la Sezione femminile della Lega sotto gli auspici delle Principesse di Casa Savoia e quali vantaggi si propongono di ottenere le conferenziere, le quali andranno a parlare ai soldati nelle caserme. Aderirono con alte parole di approvazione per l'opera educativa e patriottica della Lega e per la felice idea delle conferenze nelle caserme: S. E. Bonelli, S. E. il generale Petitti, il Sindaco di Torino, il Rettore dell'Università, l'on. Gay presidente dell'Unione Democratica, l'Unione femminile nazionale e varii assessori comunali.

***

Domani sera mercoledì, alle 21, nel teatro degli Artigianelli l'avv. Lodovico Callegari terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Sicilia pittoresca». Alla conferenza sono invitati i soci della Giovane Montagna e quelli delle associazioni sportive aderenti alla Federazione torinese.

— Questa sera, alle 21, in via G. Verdi 10, il pubblicista Luigi Chiesa terrà una conferenza sul tema: «Le origini del Partito popolare». Ingresso libero.

TEATRI

AL CHIARELLA.

Sincero, replica della *Fanciulla del West*, protagonista la Pell Randaccio, con il tenore Volpolini ed il baritono Rossi, direttore d'orchestra il maestro Del Capolo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia Annibale Betrone). — Ore 21: «D beffario» poema drammatico dugentesco di Nino Berrini.

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: «La fanciulla del West» opera di G. Puccini.

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: «Il padre prodigo» comm. di A. Dumas.

CARIGNANO (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Non tradisce mio marito» commedia di Feydeau.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: «Lioli» commedia in 3 atti di L. Pirandello.

SCRIBE (Compagnia Cooperativa d'operette «Città di Torino»). — Ore 21: «Acqua cheta» operetta di G. Pietri.

ROSSINI (Cinema ciclostile Mario Cavalieri). — Ore 21: «Ciao pertì», vaudeville di C. e P. Demaria.

TRIANON — Ore 21: «Mondo rosa», rivista.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

La disperazione di un ammalato
Si sgozza in presenza della madre

All'Ospedale San Giovanni veniva accompagnata ieri mattina alle 10 una vecchietta, la Fortunata Irton, vedova Bocchiardi, di ottanta anni, abitante in via San Massimo, 44. Aveva una ferita alla mano destra, prodotta da mezzaluna, ed il dottor Odasso, medicatela, la giudicò guaribile in dodici giorni. La visita all'ospedale era l'epilogo di un luttuoso e pietoso episodio a cui la povella aveva partecipato. Un figlio suo si era armato di un rasoio per uccidersi, ed essa aveva tentato in tutti i modi di opporsi all'atto disperato. Ma non vi era riuscita. E mentre essa si faceva medicare al San Giovanni, la sua creatura posava a casa sul letto di morte...

La vecchia aveva un figlio di 35 anni, a nome Francesco, che da lungo tempo era malaticcio. Sembra che egli male sopportasse tale avversità, e che si avvilisse della condizione di inferiorità in cui essa lo poneva. Si capiva o tratti che pensieri cupi gli attraversavano la sua mente, e ieri mattina quello stato d'animo esplose in un disperato tentativo. Afferrò un rasoio e fece l'atto di tagliarsi la carotide.

La misera madre, che si avvide della cosa, diede in un grido chiamando l'aiuto dei vicini — poichè i famigliari erano assenti — e nel contempo si lanciò sul figlio per impedire, come le sue povere forze glie lo permettevano, che egli mandasse a termine il triste divisamento. Lo afferrò pel braccio, stringendo disperatamente e gridando, mentre il disgraziato si divincolava, tentando ragione da sè la vecchia.

Si ingaggiò così una specie di colluttazione fra l'uomo che voleva morire e la madre che voleva salvarlo. Attimi brevi ma terribili. Essa, che acquistava energia dal suo disperato amore, teneva fronte validamente al figlio. Ed allora costui, invasato ed accecato, per liberarsi di lei, la morsicò alla mano. Essa dovette abbandonare la stretta, e trovatosi libero, l'uomo si inferse un forte colpo della lama alla gola. Il sangue sprizzò violentemente. Egli giacque al suolo, rantolando...

Accorsero i vicini alle grida assai più umane della Bocchiardi. Essi porsero i primi aiuti al ferito, che venne adagiato sul suo letto. Dal Municipio, dove qualcuno telefonò immediatamente, giunse il medico di guardia. Ma nessun soccorso potè recare al disgraziato. Egli era già spirato per dissanguamento, in seguito all'abbondante emorragia. Constatata la morte, il sanitario lasciò il cadavere a disposizione della famiglia per i funerali.

In seguito la madre — in quale stato di animo si può immaginare — da un altro figlio è stato Ferdinando rientrato nel frattempo, venne accompagnata, come dicemmo, all'ospedale San Giovanni per farsi medicare alla mano, dove il figlio aveva lasciato i segni della sua disperazione. Entrò come irrigidita nella sala di medicazione. Non piangeva più. Ma in tutta la sua persona era un tremito convulso, e negli occhi uno sgomento senza fondo... Non per la ferita alla mano, ma per quella nuova e più profonda ferita da cui era stato colpito il suo debole cuore...

— La diciannovenne Clara Gonella, abitante in via Barbaroux 8, ieri verso le 19, in via Venti Settembre, ingoiò a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato corrosivo per dispiaceri particolari. Venne soccorsa dal signor Pietro Parelo, liquorista al n. 93 di detta via, e accompagnata al San Giovanni. I dottori Caffaratti e Maina la praticarono la lavatura gastrica e la fecero ricoverare con prognosi riservata.

"Scampo'o „ e il gioiello trovato

Abbiamo, giorni or sono, narrato per quali strane circostanze un bellissimo anello con brillante, che una ragazzina «Scampolo» diceva di aver trovato in Piazza Bodoni, fosse giunto nelle mani della Polizia. Avevamo, però, volontariamente omesso che l'anello in parola portava intrecciate ed incise le cifre M. B. e una data.

La scomparsa di un gioiello simile aveva messo in non poca pensiero l'artista signora Maddalena Brard. Essa non sapeva capacitarsi come mai l'anello fosse scomparso di casa sua. Ricordava di esserselo tolto dal dito alcuni giorni addietro prima di mettersi al piano, ma da quel momento non ne aveva avuto più notizia. Il licenziamento improvviso di una sua persona di servizio avvenuto proprio in quei giorni, le aveva fatto nascere un vago dubbio che questa persona non fosse estranea alla scomparsa del gioiello. Del pari le angelo la signora Brard si era rammaricata coi familiari, ma distratta da altri pensieri già stava per dimenticare la sua disavventura, mandò dal direttore di un'Agenzia teatrale veniva avvertita a Milano che in una notizia di cronaca della *Stampa*, intitolata: «L'esempio di Scampolo», era descritto un anello che assomigliava molto a quello che ella aveva detto di aver perduto. La signora, ritornata a Torino, si recò subito alla Questura, diede le indicazioni necessarie ed ebbe la sorpresa di vedersele riconsegnare. Era proprio quello che l'aveva fatta star in pensiero per tanti giorni! Il funzionario di servizio — così la signora Brard ebbe a narrare — le raccontò come il gioiello fosse stato ritrovato dalla quindicenne Carolina Torello sulla pubblica via.

— Sulla pubblica via? Come mai era andato a finire nella strada?

Domandò l'indirizzo della stiratrice presso la quale la ragazza lavorava e appresse che si trattava della sua stessa stiratrice. Allora ricordò che proprio il giorno in cui era scomparso l'anello la «piccola» della stiratrice doveva essere stata a casa sua, dove nel laboratorio di via S. Francesco da Paola, chiamò la proprietaria, la narrò il caso e poscia interrogò la Torello. Costei, una ragazzetta gracile e effetta da un tic nervoso, messa a confronto colla signora finì per confessare il suo fallo.

— Quei ciottoli che brillava su quel tavolino mi aveva affascinata, mi avvicinai inconsciamente, presi l'anello e poichè in quel momento mi trovavo sola nella stanza, me lo misi in tasca.

— E il ricordo del rinvenimento in piazza Bodoni?

— Fu una invenzione per giustificare il possesso di un oggetto di tanto valore.

Il settimo centenario domenicano

Torino ha celebrato con solennità la ricorrenza delle volte centenaria della morte di San Domenico di Guzman. Dal 16 al 23 aprile fu un fastoso accorrere di folla alla bella chiesa di San Domenico, meravigliosa di luce per la miriade di lampadine elettriche fregianti le svelte colonne gotiche, le lesene, i capitelli, i finestroni dell'abside.

Il convegno Domenicano si svolse nella Basilica Mauriziana, concessa dall'on. Paolo Boselli. Molti i congressisti; tutte elevate e pratiche le discussioni.

Le feste centenarie si conchiusero domenica con una solenne processione che percorse ordinata la magnifiche vie della città.

Pro Congregazione di Carità di Ivrea

Giovedì, 27 corrente, nella sala dell'Istituto professionale operaio, avrà luogo un trattenimento di beneficenza a beneficio della Congregazione di Carità di Ivrea con l'intervento del Duca e della Duchessa di Genova. Il trattenimento comprende delle esecuzioni musicali e dei saggi di recitazione.

Piccoli furti

La scorsa notte ignoti penetrarono nella abitazione di Casimiro Caude, rompendo l'inferriata di una finestra a terreno, in corso Napoli, 16. Essi asportarono oggetti d'oro, quattro orologi, tre cerielle al portatore, il tutto del valore di L. 3400.

— Filippo Fasano ha denunciato che ignoti nella sera del 21 lo derubarono di una bicicletta del valore di L. 300, che aveva lasciata momentaneamente incustodita nel cortile dello stabile N. 3 di corso Massimo d'Azeglio.

L'arrivo dell'on. Facta

S. E. l'on. Facta, Presidente del Consiglio dei ministri, domani, mercoledì, col treno delle 10,56, giungerà da Genova, ed alle 12, proseguirà per Pinerolo. Essendo la prima volta che l'illustre parlamentare giunge nella nostra città, dopo la sua elezione alla alla carica, la Colonia pinerolese a Torino ha invitato tutti i conterranei, qui residenti, a trovarsi al suo arrivo alla stazione di P. N. per tributargli una doverosa manifestazione di affetto e di simpatia.

Ventimila visitatori alla Mostra edilizia

La giornata domenicale ha segnato un successo per la Mostra, dimostrato dalla grande affluenza di pubblico che vivamente si è interessato alle varie ed importanti esperienze e che ha seguito con curiosità le macchine in azione. Oltre 20.000 persone hanno visitato la Mostra. Durante la settimana il Comitato organizzatore ha deciso che siano sempre messe in funzione le macchine, e numerose comitive da ogni parte d'Italia hanno preannunciato la loro venuta. Nel ciclo operaio la Mostra ha suscitato entusiasmo e le giova il fatto che organizzazioni, società, stabilimenti, ecc., richiedono biglietti ridotti. La concessione di biglietti a riduzione è solo consentita ai associazioni di studenti, impiegati ed operai. La parte professionale della Mostra è ormai completa e tutte le scuole d'Italia hanno esposto modelli, schizzi, rilievi di non comune interesse. Per tutta la settimana l'orario della Mostra resta invariato, e cioè dalle 9 alle 19.

Esposizione-vendita Lavori femminili

Il giorno 27 corrente avrà luogo la seconda accettazione di lavori, dalle 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17, alla sede stessa dell'Esposizione. Oltre all'annuale premio Lamperti-Agnelli, il Comitato regionale piemontese, pure presieduto da S. A. la Principessa Lavinia, ha stabilito altri tre premi pure di lire 100: due da sorteggiarsi tra le lavoratrici delle Scuole Piemontesi, e uno fra le espositrici singole pure del Piemonte. L'estrazione si farà nel giorno di chiusura della Esposizione, dopo il sorteggio dei premi per le signore azioniste.

Seguendo la Cronaca

L'eleganza a Mirafiori
e la Sartoria V. GUGLIELMO

E' imminente l'inizio delle corse all'ippodromo di Mirafiori. La Sartoria V. Guglielmo, che dà il «la» dell'eleganza maschile, se ne è già accorta da qualche settimana per le speciali ordinazioni che riceve in abiti sport e costumi a «breeches» per cavalcare. Essa dispone del più ricco assortimento di stoffe delle primarie Case scozzesi e inglesi e nelle sue sale di piazza Solferino e via Cernaia 6 (Tel. interc. 62-50) accoglie la più distinta e signorile clientela torinese. La Sartoria V. Guglielmo, non ostante la modicità dei suoi prezzi, è una Sartoria artistica di eccezione, da non confondersi con le Sartorie ad esclusivo carattere commerciale.

"Folla enorme!„ "Successo colossale!„

Ecco le sintesi del trionfo ottenuto da Cumino (15, via Roma) nella sua grandiosa esposizione floreale di domenica scorsa. Tutto il vasto negozio venne trasformato in un grande giardino. Nella vetrina si esposero «modelli esclusivi» di cappelli. Nell'interno un addobbamento completo di fiori freschi e di piante fornite dalla nota Ditta Paolo Savio e Figlio, via Cavour 9. Nulla lasciò il Signor Cumino per preparare una Mostra grandiosa e degna della rinomata Ditta che in breve corso di tempo ha tanto saputo imporsi alla concorrenza e ottenere la maggiore stima da una affezionata clientela che continuamente in cerca dei suoi ambiti ordini. Vadano al Signor Cumino i migliori auguri.

La S. I. C. E. T.
è la Sartoria che dovete preferire

I fornitissimi magazzini di piazza Carlo Felice 7, sono per sempre il negozio preferito da tutti coloro che desiderano acquistare a prezzo buono un elegante «completo» o un soprabito o un abito sport. Nelle grandi divise vestire della S.I.C.E.T. sono esposti i migliori «cani» di abbigliamento maschile che dimostrano senz'altro la bellezza della confezione e la convenienza dei prezzi. Vengono particolarmente ammirati gli impermeabili di ogni tipo, molto convenienti.

L'Acqua Idros è la migliore
tra le migliori acque da tavola

La sua superiorità è oramai riconosciuta ovunque. L'acqua Idros in uno dei suoi due ottimi tipi, S. Pellegrino e Vichy Digestivo, o in entrambi, è sempre più largamente usata ed apprezzata, tanto nelle famiglie che negli alberghi e nei ristoranti. Gli igienisti la raccomandano ai deboli di stomaco e ai convalescenti; i sani la preferiscono perchè è una delle più gradevoli al palato.

Alla Manifattura Stores et Rideaux
Via Consolata, 5 (interno)

potrete trovare le più belle tendine, *stores* elegantissime, tanche le nuovissime tende all'inglese applicabili con anelli, a prezzi veramente convenienti. Visitate!

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

SOAVA GALLONE in "MARCELLA„

Eccezionale film d'arte

L'ardita sul romanzo di Temmasina Guidi vive sullo schermo dell'*Ambrosio* la sua triste vita, straziata da due affetti che contrastano dolorosamente nel suo cuore. *Soava Gallone*, la grande attrice, della quale ogni gesto è grazia ed espressione intensa di sentimenti, affascina e soggioga lo spettatore colla raffigurazione ora soavemente patetica, ora potentemente drammatica, di questa *Marcella*, una delle più commoventi creazioni della Guidi. La messa in scena, finissima e signorile, è dovuta a *Carmine Gallone*, ieri la sua ottenne un grandissimo successo.

— Fuori programma: *Il banchetto di Torino e Chieri all'on. Cesare Rossi.*

AI CINEMA ITALA

sono accorsi ieri con particolare sollecitudine gli ammiratori di Anna Baldwin e di Burck Ravell, per assistere alla clamorosa vittoria finale dei due coraggiosi protagonisti contro i terribili

"Cavalieri della notte„

L'ultima serie di questa stupefacente film americana, intitolata

"Nozze di sangue„

supera le precedenti per la sua grandiosità e per l'originalità degli ultimi numerosi episodi e dell'epilogo. Le repliche continueranno per tutta la settimana.

CAGLIOSTRO al "Cinema Royal„

a prezzi popolari ha richiamato (e chi poteva dubitarne?) una grandissima folla. Oggi avranno luogo la 134.a, 135.a, 136.a, 137.a, 138.a, 139.a replica. Prossimamente:

MARIO CASALEGGIO

nel dramma: *La scogliera della morte.*

Giovanni Ruicevich

il simpaticissimo e popolare campione mondiale di lotta, ha compiuto ieri i più strepitosi del suoi *tours de force* al

CINEMA-TEATRO VITTORIA

quale protagonista della film

"Il Club degli stravaganti„

Da oggi se ne iniziano le repliche. Nel varietà grande successo di *Kerpin*, equilibrista. Oggi debutto di *Kolke*, ciclista comico.

Il nome di **MARIA JACOBINI**
ha fatto accorrere ieri
al **SALONE GHERSI**
il pubblico folto e sinceramente delle grandi premiere. La nuova produzione della «Fert»: *La preda*, soggetto e messa in scena di Guglielmo Zorzi, è uno dei migliori lavori editi da questa giovane e già celebre Casa ed ebbe l'onore dell'ammirazione e dell'elogio di un artista come Ermete Zacconi. Il grande tragico, che assistette a una rappresentazione de *La preda* in visione privata, non potè trattenersi dal manifestare il suo giudizio favorevolissimo, oltrechè per il dramma, anche per i due suoi colleghi dell'arte muta, protagonisti del lavoro:

MARIA JACOBINI e AMLETO NOVELLI

Dell'opinione di Ermete Zacconi fu ieri tutto il pubblico che gremì il *Ghersi* e che accolse la magnifica e suggestiva film coi segni evidenti del maggior favore e di una grande soddisfazione. Raramente avviene di imbattersi in una cinematografia così riuscita in ogni suo elemento e *La preda*, che non ha nulla da invidiare alle più acclamate films straniere, è un bel lavoro, un interessantissimo spettacolo e una meritata soddisfazione per la cinematografia nazionale.

Grave infortunio automobilistico

L'altra sera veniva trasportata al Mauriziano in gravissime condizioni, certa Frea Maria nata Grillone, d'anni 27, abitante in via Vittorio Amedeo N. 30. Il dott. Massobrio le riscontrò la frattura del bacino e diverse gravi contusioni; e dopo di averle date i più immediati soccorsi la fece ricoverare con prognosi riservata. Dalle persone che l'avevano accompagnata si seppe che nella mattina di ieri la donna, che è coniata dello chauffeur privato Gismondo Giuseppe, si era recata con altri sei congiunti ad Orbassano per passarvi la giornata. Il viaggio fu compiuto in treno. Nel pomeriggio il Gismondo raggiunse i parenti coll'automobile del suo padrone. Tutti insieme fecero merenda allegramente, e poscia salirono sull'automobile per fare una passeggiata. Giunti presso Piobesco, l'automobile ne raggiunse un'altra che precedeva. Volendo passarle innanzi, il Gismondo aumentò la velocità senonchè nell'eseguire la manovra, proprio in un punto in cui la strada discende una curva, l'automobile urtò contro un paracarro addossato al parapetto di un ponte e si sfasciò. La Frea fu travolta sotto una delle ruote e riportò le lesioni riscontrate dal sanitario del Mauriziano; gli altri suoi compagni di gita più fortunati, riportarono invece lesioni leggere.

Un morto e un ferito
in una disgrazia automobilistica

Una corrispondenza da San Maurizio

ULTIME NOTIZIE

Le controproposte russe
al "memorandum,, degli esperti dell'Intesa
(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 24, notte.

Questo è il testo delle sei contro-proposte russe discusse nel Comitato degli esperti:

«*E' inteso che, sotto la condizione di un immediato ed adeguato aiuto finanziario alla Russia e del riconoscimento de iure del Governo dei Soviets:*

«*1.o Il Governo russo si dichiara pronto a pagare le obbligazioni finanziarie dell'antico Governo imperiale, contratte prima del 1.o agosto 1914 colle Potenze estere e coi loro cittadini espatriati. Rimane tuttavia inteso che il diritto a queste concessioni è esteso a tutti coloro che erano in legale possesso di tali obbligazioni prima del marzo 1917.*

«*Nota a): Il primo articolo non si applica agli Stati che hanno verso la Russia questioni territoriali ancora insolute.*

«*Nota b): Le questioni comprese nella nota dell'articolo primo del memorandum di Londra saranno sottoposte all'esame della Commissione politica.*

«*2.o Il Governo dei Soviets farà riconoscere dalle autorità locali russe gli impegni finanziari da esso assunti. Non sono colpiti da queste condizioni gli impegni presi dopo il 7 novembre 1917 dalle autorità locali che, al momento della conclusione di questo accordo, non si trovavano sotto il controllo del Governo centrale dei Soviets. Il Governo dei Soviets riconosce inoltre gli impegni delle aziende di pubblica utilità, che sono stati garantiti in quel tempo dal Governo imperiale.*

3.o) Il Governo dei Soviets si dichiara disposto ad ammettere che gli stranieri possano usufruire del loro beni nazionalizzati o requisiti, nel caso in cui ciò sia possibile in virtù del sistema sociale ed economico e delle leggi fondamentali della Repubblica dei Soviets, cioè accordando loro diritti di privilegio nelle concessioni e privilegi per la partecipazione a società o trusts, nel caso in cui i loro beni facciano anch'essi parte di queste società o trusts, purchè tali forme di usufrutto siano stabilite per un termine o a condizione da fissare separatamente per ogni caso.

«4.o Gli arretrati degli interessi a scadenza fino alla fine della moratoria, così come l'ammontare dei debiti e delle obbligazioni di ogni genere, indicate negli articoli 1.o, 2.o e 3.o saranno annullati.

«5.o Dalla loro parte le Potenze si dichiareranno pronte a restituire alla Russia dei Soviets tutte le proprietà che essa ha possedute all'estero: per esempio oggetti preziosi, beni immobili, ecc.; e così anche a regolare tutti i loro obblighi finanziari e pubblici dei loro nazionali verso il Governo russo. Le Potenze si impegnano di dare tutta l'assistenza necessaria per garantire l'esecuzione di questo articolo, rendendo il pagamento possibile, e permettendo le azioni nelle banche.

«6.o) Le ripresa dei versamenti seguirà agli impegni finanziari accettati dal Governo russo. In virtù degli art. 1, 2 e 3. i pagamenti avranno inizio dopo una durata di... dalla data del giorno della firma».

I punti del *memorandum* sono 7; contro questi sono state presentate 6 contro-osservazioni. Vuol dire che un punto non è stato discusso e non è stato contrastato.

Uno sciopero irlandese di protesta
contro i perturbatori interni
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Per una giornata, questa di oggi, l'Irlanda del sud si è ravvolta in un silenzio di tomba. E' il silenzio di uno sciopero generale al quale partecipano anche gli impiegati delle poste e dei telegrafi: uno strano sciopero che riscuote la stessa approvazione e l'appoggio dei ceti commerciali e industriali del nuovo Stato libero. Vuole essere una grande indimenticabile protesta di tutti i cittadini, di tutti gli uomini di qualunque partito che lavora o fa lavorare, di tutte le autorità e maestranze che accudiscono all'ordinaria amministrazione del paese, contro i metodi coi quali i repubblicani portano innanzi la lotta politica. Questa minoranza di energumeni, capitanati praticamente dal cosidetto generale O' Connor e idealmente dallo sfortunato De Valera, non fa che spianare rivoltelle e far echeggiare di colpi d'arma da fuoco la contrada. La gente è ormai arcistufa. Tutta Dublino ripete questa parola d'ordine: «Abbasso le rivoltelle». Con la mossa odierna il grosso degli irlandesi del sud hanno voluto inchiodare la loro volontà di purificazione nella testa dei più ostinati perturbatori. Se una lezione così platonica farà effetto, ce lo diranno i prossimi giorni.

Non varrebbe ormai la pena di occuparsi molto di quello che succede in Irlanda, perchè i fasti dell'isola sono ormai disgiunti dalla responsabilità della politica inglese e si riducono a baruffe in famiglia. Tante altre baruffe dallo stesso ritmo rallegrano il mondo post-bellico, che le turbolenze di 3 o 4 milioni di irlandesi, giunti a governarsi da sè, perdono ogni importanza. Fino all'anno scorso gli isolani lottavano contro la dominazione britannica, attualmente la baraonda di Dublino e dintorni non è più lo scatto d'un popolo oppresso contro il dispotismo straniero, ma il sollazzo dell'effetto dell'uso degli esplosivi e delle armi da fuoco in una lotta politica interna, che potrebbe benissimo perseguire e risolversi con mezzi civili.

La Cina
alla vigilia d'una nuova guerra civile
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Notizie importanti da Pechino, giunte oggi a Londra, dicono che colà si ritiene ormai inevitabile e imminente l'urto degli eserciti del maresciallo Ciang-Pso-Lin e quello del generale Wu-Pei-Fu. Si sperava fino a ieri che l'urto potesse essere evitato e che la guerra civile rimanesse ancora una volta scongiurata. Invece i dispacci odierni distruggono l'ottimismo che durava fino a stamane. La situazione della Cina sarà dunque, fra qualche giorno, peggiore di quella che non sia stata da molti anni. Essa sarà un altro contributo ai turbamenti del dopoguerra.

Il Duca degli Abruzzi conferisce con l'on. Facta

Genova, 24, notte.

Il Duca degli Abruzzi alle ore 18 si è recato a Palazzo Reale a fare visita al Presidente on. Facta, col quale è rimasto a cordiale colloquio per circa mezz'ora.

Colloqui del ministro De Vito
per la pacificazione tra la gente di mare
La visita a Sestri Ponente

Genova, 24, notte.

L'on. De Vito, che sabato sera era partito da Genova con la corazzata *Conte di Cavour* per accompagnare il Re nel suo viaggio e che ieri mattina ritornò a Genova, ha avuto subito ieri stesso, in Prefettura, un abboccamento con gli armatori e i capi delle organizzazioni portuarie. Nell'assenza dell'onorevole Baldesi, il ministro ha conferito lungamente con l'on. Canepa e con l'on. Giuseppe Guglielmi. Ha conferito pure col commendatore Fieschi, Parodi, Dellepiane e Passalacqua. Agli uni e agli altri l'on. De Vito ha dichiarato che continuerà a svolgere opera perchè si ristabiliscano buoni rapporti fra i datori di lavoro e la gente di mare, per il bene della marina mercantile. Il ministro aveva cercato del presidente della Camera di commercio e di Ludovico Calda, per continuare precedenti conferenze circa i «desiderata» del commercianti e dei lavoratori ma entrambi erano assenti da Genova. Alle ore 15 l'onorevole De Vito si è recato a visitare l'Ufficio tecnico e l'Istituto idrografico della R. Marina. Alle 17 poi ha avuto luogo in Prefettura un'importante riunione di senatori e di deputati liguri circa le questioni più vitali e più urgenti della regione, per lenire la disoccupazione operaia e per la immediata ripresa dell'attività industriale.

Nella mattina di oggi l'on. De Vito, prima di ripartire per Roma, ha visitato i cantieri e gli stabilimenti navali. Il ministro De Vito si è recato a visitare l'Ufficio tecnico e l'Istituto idrografico della R. Marina. Alle 17 poi ha avuto luogo in Prefettura un'importante riunione di senatori e di deputati liguri circa le questioni più vitali ed

Appendice della STAMPA (46

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— Mi fa perdere la memoria, signorina — ella disse con tono più affabile. — Ecco qua una lettera di suo padre: si tratta, credo, di un progetto di matrimonio che la concerne. Ella resta a me; non rinunzia nel mondo delle chimere; la realtà modesta val meglio delle grandezze favolose dei sogni vuoti.

Forse a Giovanna una lettera arrivata quel mattino da Parigi.

— La ringrazio, milady — rispose Giovanna freddamente. — Vedrò.

S'inchinò ed uscì.

Giacomo rialzò la testa.

— Decisamente, cara madre, — egli disse, — quella fanciulla ha cervello. La donna della sua tempra sono rare.

— Fortunatamente — replicò la duchessa. — Non sei del mio avviso, Giacomo?

— Non so. Forse avrei dovuto prendere la sua difesa, perchè, infine, che cosa abbiamo a rimproverarle?

E respingendo Carlo e Rhri che aveva davanti, ripetè fra sè:

In verità, ho sofferto più io di lei della sua umiliazione.

XIII.

Giovanna attraversò con passo rapido i corridoi del castello. Ella temeva le si leggesse in volto la commozione che provava. I servitori in livrea si alzavano nella sua fuga colle grandi inchieste della curiosità; ella si sentiva piccina, debole, inetta davanti a quell'autorità della fortuna che possiede il denaro la domina come l'alta torre d'una chiesa domina le casupole d'un villaggio. Che cosa era ella venuta a fare in quel castello quasi reale? Tutte le sue speranze crollavano come una ruvina di gesso e di mattoni. E il volto implacabile di Giacomo che le aveva gettato uno sguardo di compassione era là, dinanzi a lei, impassibile e glaciale. Quell'innamorato di ieri l'aveva dimenticata al punto di non farle neppure più l'elemosina di una parola, quando, dal fondo della sua miseria, ella lo aveva ardentemente invocato. Tutto le mancava. Cinque d'un tratto, in cambio delle grandezze inseguite non le rimaneva che la cupida ridicola di un matrimonio mercenario e il ritorno alla casa borghese del padre, colla vergogna dei suoi tentativi falliti. Ella si chiuse nella sua camera per riflettere. No, era impossibile... ella lo conosceva colui che chiedeva la sua mano... un giovane commesso di negozio, figlio di un amico di suo padre, che la amava da lungo tempo... Ah! no, non si sentiva la forza di accettare. E Giacomo? Non poteva ancora credere all'assoluto abbandono di lui... Forse non aveva avuto il coraggio di sostenersi davanti alla madre...

Volle ad ogni costo sapere se quell'ultima illusione doveva sparire. Con mano tremante ella tracciò qualche linea su un foglietto, poi suonò.

La cameriera si presentò subito.

— Kelly, — disse l'istitutrice, — fatemi il piacere di rimettere questo biglietto a lord Giacomo.

La campana del castello chiamava a pranzo.

Qualche minuto dopo Kelly ritornò; essa portava la risposta.

Giovanna non osò aprirla davanti alla cameriera; voleva essere sola.

— La signorina non scende in sala da pranzo? — domandò la cameriera.

— No, Kelly; non mi sento bene.

— Vuole che la faccia servire nel suo appartamento?

No, grazie. Non ho bisogno di nulla.

Kelly inviò Giovanna aveva saputo ispirare un vero interesse a quella fanciulla dal cuore eccellente.

— V'è qualcuno — ella disse tentando di vincere la resistenza dell'istitutrice — che sarà ben spiacente di non vedere la signorina a tavola.

Giovanna non le rispose.

— Se la signorina cambia avviso, — ella aggiunse vedendo che non poteva strappare discorso. — suonerà.

Avesse una lampada, girellò ancora un momento per la camera, poi uscì.

Quando la porta fu chiusa, Giovanna si affrettò a rompere il sigillo della lettera di Giacomo e s'avvicinò al lume per leggerla.

Ma appena l'ebbe scorsa cogli occhi, un grido di dolore e di rabbia le sfuggì dalle labbra; ella cadde su una sedia, si nascose il volto fra le mani e rimase assorta in una dolorosa prostrazione.

Aveva ricevuto l'ultimo colpo, di tutti il più crudele. Giacomo le aveva rimandato il suo biglietto, sul quale ella quasi lo supplicava di accordarle un istante di udienza in cambio di quella che ella gli aveva accordata.

Ai piedi del biglietto, col suo nome, egli aveva scritto una semplice parola: «Impossibile!»

Dunque ella era abbandonata. Aveva sperato elevarsi sulle cime e la terra le era mancata di sotto ai piedi. Aveva una grande forza di carattere, una grande energia d'animo, ma con tutto ciò si sentì vinta.

Poi si sovvenne della lettera del padre e l'aprì.

Era breve. Le annunziava con poche parole la domanda che gli era stata fatta. Aggiungeva che, oramai istruita dall'esperienza fatta, egli contava vedersi arrendersi alla ragione, e accettare la posizione modesta che le veniva offerta.

Null'altro; nessuna espressione affettuosa. Evidentemente il padre offeso profondamente dalla superbia della figlia e dal disprezzo che aveva mostrato per la sua autorità, non l'aveva ancora perdonata. Forse egli soffriva per mantenere quella severità, e se Giovanna avesse soltanto fatto un passo rassegnandosi alla sottomissione che doveva, egli sarebbe accorso con tutto il cuore a riceverla nelle sue braccia. I padri si rassomigliano tutti, ed il ritorno del figliuol prodigo sarà eternamente festeggiato nelle famiglie.

Giovanna passeggiò un momento nella camera, s'avvicinò al balcone e lo aprì.

In lontananza, nella galleria delle persone di servizio, ella vide, seduti attorno ad una tavola coperta di vivande e di bottiglie e magnificamente illuminata, i domestici che cenavano allegramente. Una giocondà animazione regnava in quella sala; i commensali parlavano e ridevano forte; essi non avevano certamente nessuna preoccupazione di ambizione o di orgoglio.

Negli angoli, le cameriere si lasciavano rubar qualche bacio dai loro galanti camerati.

Sono più felici e più liberi di me — pensò la istitutrice. — Non ho nemmeno il diritto di unirmi a loro e dividere i loro piaceri.

Nel salone s'udiva la voce d'oro di Rizzieri che sospirava una serenata alla sua bella.

E nella penombra di un viale Giovanna vide, strette l'una contro l'altra, due figure, due ombre che s'allontanavano.

Erano Enrico e la bella, la buona Maria Fleming....

(Continua).

"ANCORA" PIRELLI

La BICICLETTA Italiana Insuperabile!

Deposito per la Provincia di Torino e Cuneo presso il Sig. LUIGI PERLA TORINO - Via Belfiore, 50 SCONTO AI RIVENDITORI

Soc. An. Edoardo Schreiber-Torino-"E.S.T."

TORINO

Capitale sociale L. 2.000.000 In liquidazione

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di venerdì 12 maggio 1922, alle ore 15, presso la Sede sociale, Torino, corso S. Maurizio, 61, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Comunicazioni dei liquidatori;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Proposta di cessione in blocco dell'Azienda sociale;
4.o Rinuncia degli attuali liquidatori e surrogazione dei medesimi con nuova nomina di un liquidatore.

Potranno intervenire all'Assemblea i signori Azionisti che, cinque giorni almeno prima di quello fissato per la riunione, rilasceranno interessati i certificati nominativi od avranno depositato le loro azioni nella Cassa della Società.

Risultando necessaria una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di martedì 16 stesso mese, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Torino, aprile 1922.

14037) I LIQUIDATORI.

Per fine stagione GRANDE LIQUIDAZIONE 25 % di sconto sui prezzi segnati Pellicce Ombrelli Impermeabili

RISERVATO MIGNINI e Figli - Via Roma, 2 - TORINO

SOFA' "LUCHINI" AUTOMATICI A LETTO 20, Via dei Mille - Torino

RAGGI X per diagnostica medico-chirurgica Dr. CUCCHIETTI Via Sacchi, 32 Orario (escluse 12-16 — Festivi 9-12

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarite radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimesse in piedi l'ammalato. L. 14 in tutti i buoni depositi. Serra, Prof. Boll. RIVALTA, Corso Allegretti, 10, Milano, Tel. 10-350.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglia, 9, e via Bell. Valfrè, 9. Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 8-12.

MALATTIE VENERICHE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali Dr. CRISAFULLO, via S. Agostino, 8, ore 10-12; 20-22

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P. a Stura), ore 13-15; 18-20

SIFILIDE VENEREE PELLE Cons. S. Maurizio 2, Ore 10-11; 17-18 Dott. Dr. F. LEVI

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 10-12 Dr. MACCHIAVELLO - Via Giovoli, 1 17-21

Dottor BERTOLA MARIO Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-16; ogni 10,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 27, Torino.

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE PELLE - Restringimenti - Malattie di Signore Dr. VIDALDI - Via Belfiore, 9, ore 9-11; 13-17; 18-20.

D.r WYSS SIFILIDE, VENEREE Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 - 12 Festivi 9-12 e 17-20.

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE Dott. G. ZONI, Specialista Via G. Alberto, 38 - Ore 13,30-16 e 19-20; fest. 10-12.

OSTETRICA CORSINO Pensione, prezzi miti. Ogni cura. — Piazza Maria Cristina, 2, Torino

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.to 2.o

Dr. Cav. Uff. TORCHIO V. Lagrange, 1 SIFILIDE - VENEREE - PELLE — Ore 10-12 e 19-20

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Case Mediche. - Via Po, 6 (ex Istituto Piazza Castello).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Alberghi, Ristoranti, Birrerie, Trattorie, Mediatori, Drogherie, Salumerie, Macellerie, ecc. Avvisi garantiti, celeri. — Francione, corso Cavour, 4 (p.ta Susa).

Forbelle, ventagli, giocattoli germanici pronti e spedizione. — Martel, Asti, 36 (dalle 13 alle 15 scrivere).

BERGAS alimentatore trifase 15 KVA circa, 125 volts, 50 periodi, 1000 giri — Inviare offerte Bergali, Pinerolo.

CINQUANTA lire giornaliere per guadagnare qualunque senza capitale, continuamente presso ai privati — Scrivere Case, 62, Nice (Francia).

CASE per scarpe e lacci legno, vendesi impianto completo macchinario, esiste, funzionante. Svolgersi liquidazione — Valle normanne, via Cesari, 8, Torino.

CLINO chiodi, nuovo impianto, diciamo Torino, vendesi — Comunica ciascuno, Mongrando (Biella).

COTONE bendine, garzelle, mullistaff. Vendesi, ragionevole, ai negozianti — Pradolini, Imperia, corso Garibaldi, 1 (Porto).

DOGGOLE spaghetti nuove per botaro, bilancia grande 30 chil., ottimi, vendonsi prezzi convenienti. — Ufficio Commerciale, Andora Darca, 1.

ERBORARIE, Cartelli, Manoscritti Ufficio, Carta pergamena qualità assortita; Bandierine vegetali Fuxicia-Boemia. — O. C. I., via Gaudenzio, 1.

FORNITO tedesco di mezzo di trasporto Nassau, usato piccolo. — Via S. Quintino, 6.

GARGOSMI, carte Dora, ... Genova, Gandolfi — Palazzo Ducale, 2, Genova.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE rettifilista cognito ai vendesi annelli Pescheria per uomo cercasi da prendere Case in dolgere, domanda con referenze cassetta 86, Unione Pubblicità, Torino. 9.3

ABILI agenti esattoriali, pubblicità, rappresentanti diligenti cercansi; stipendio, provvigione — Scrivere cassetta 92 F., Unione Pubblicità Torino.

ALFATUNIFICIO cerca abilissimo tecnico macchina Raphe. Rispetto trattamento. Unire scrivere dettagliatamente alla Ditta F. Bonucci, Sesto Fiorentino.

ALLIEVI donna Lolita XV cerca urgentemente per tutte le operazioni, iniziando lavorazione in quinzaglia. — Massaglia, Corenza, 18.

ARGANI Vermicelli, semolino, — Presentarsi Adell, corso Galileo Ferraris (Stecardi), 1.

CERCASI abile signorina contabile vendita prima ferramenta. — Scrivere cassetta 82 F., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile tagliatore e modellatore. Inviare, via Bologna, 46.

CERCASI operaio esperto cromatura cui affidare gerenza metallizzazione materiali, allegando referenze. Lavoro sicuro e proficuo. — Scrivere cassetta 95 S., Unione Pubblicità, Torino. 9623

CERCASI operaio per trasformazione dall'olio alla vaporiera — Indirizzare Nord, corso San Martino, 38.

CERCO Lavorante confezionista — Quaglieri, Oberasso, 20.

CRAVATTAIE cercansi — Scrivere Galleria Nazionale, 9.

FALEGNAMI (2) abili e provetti e pulitori — Ditta Santa Chiara, 7. 9315

FAMIGLIA civile cerca donna servizio fidata, seria, pratica cucina per Torino compreso — Scrivere cassetta 90 F., Unione Pubblicità, Torino. 9624

FATTORINI, ragazzi robusti e volenterosi trovano lavoro presso Ditta via Alberto 20.

FERRI lavoro commerciali cercansi giovanetti con licenza ginnasiale — Scrivere indicando cassetta 109 S., Unione Pubblicità, Torino. 9317

GAGLIONIERA, conduttore ragionale, cerca sig. Ufficio, referenziale Torino — Scrivere cassetta 96 S., Unione Pubblicità, Torino. 9315

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCO operaio falegname, esperto in cassone 10 litri — Scrivere cassetta 109 S., Unione Pubblicità, Torino. 9317

CHAUFFEUR cercasi posto presso privato, occupando pure giardiniere. Ditta oppure privato in casa di mio padre. — Scrivere cassetta 77 F., Unione Pubblicità, Torino. 9622

CHAUFFEUR, capace in garage, meccanico-elettricista, cerca posto subalterno anche modesto. — Scrivere cassetta 6 F., Unione Pubblicità, Torino. 9618

COMMESSETTINA cerca posto, preferenza ufficio, referenze. Scrivere cassetta 97 F., Unione Pubblicità, Torino. 9623

CORRISPONDENZE dal caso, francese, tedesco, italiano, cercasi, preferibile organizzatore esperto ufficio, ottima referenza, cerca posto Ditta proprietà Società industriale, commerciale. — Scrivere cassetta 98 S., Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, corrispondente scrit. referenze prime — Scrivere Sala, corso Vittorio, 39. 9578

DIPLOMISTA laureato in chimica cerca posto in Ditta Torino o provincia. — Scrivere cassetta 104 S., Unione Pubblicità, Torino. 9317

GIOVANE cerca posto fattore, pratico, referenze. — Scrivere cassetta 85 F., Unione Pubblicità, Torino. 9618

MAESTRA corso complementare cercasi ripetizioni. Scrivere cassetta 108 S., Unione Pubblicità, Torino. 9317

SIGNORINA referenze, lingua tedesca, pratica negozio, dattilografia impiegherebbe ora, posto simile interesse. — Chiappino Rosa, via Parma, 10.

SOLICA avvisa aziende, amministrazioni persona fiducia, attiva, per impiego amministrativo, anche provvisorio. — Indirizzare Nord, corso San Martino, 38.

Zitella, bella presenza, parla inglese, offresi come istitutrice a maggiorenne presso Ditta — Scrivere Rosa, Trattoria, via Venezia, N. 7, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentario, salumeria, vini, liquori, generi coloniali, bellissimo locale, alloggio, 2.500. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9102

A. A. Alimentario, vini, mobile pasta, bellissimo alloggio, 18.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9102

A. A. Panetteria, bigliardo, grandi locali, alloggio, via commerciale, cedesi; casa comprensa, 10.000 — Piazza Giulio, 3 bis, Martinetto. 9104

A. A. Bottiglieria, Caffè, Mescanza, grandi locali, alloggio, posizione splendida, 5.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9105

A. A. Commestibili, trattoria, pagello, grandi locali, alloggio, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9106

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9107

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9108

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9109

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9110

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9111

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9112

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9113

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9114

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9115

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9116

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9117

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9118

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9119

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9120

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9121

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9122

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9123

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9124

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9125

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9126

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9127

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9128

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9129

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9130

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9131

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9132

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9133

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9134

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9135

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9136

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9137

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9138

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9139

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9140

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9141

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9142

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9143

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9144

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9145

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9146

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9147

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9148

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9149

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9150

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9151

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9152

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9153

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9154

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9155

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9156

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9157

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9158

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9159

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9160

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9161

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9162

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9163

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9164

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9165

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9166

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9167

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9168

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9169

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9170

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9171

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9172

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9173

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9174

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9175

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9176

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9177

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9178

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9179

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9180

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9181

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9182

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9183

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9184

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9185

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9186

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9187

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9188

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9189

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9190

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9191

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9192

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9193

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9194

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9195

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9196

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9197

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9198

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9199

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9200

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9201

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9202

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9203

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9204

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9205

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9206

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9207

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9208

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9209

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9210

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9211

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9212

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9213

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9214

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9215

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9216

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9217

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9218

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9219

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9220

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9221

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9222

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9223

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9224

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9225

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9226

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9227

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9228

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9229

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9230

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9231

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9232

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9233

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9234

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9235

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9236

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9237

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9238

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9239

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9240

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9241

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9242

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9243

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9244

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9245

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9246

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9247

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9248

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9249

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9250

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9251

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9252

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9253

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9254

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9255

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9256

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9257

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9258

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9259

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9260

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9261

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9262

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9263

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9264

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9265

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9266

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9267

A. A. Fotografia, vini, prezzo irrisorio, causa malattia. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 9268

A. A. Fotografia, vini,